**LA MORALE NEL LIBRO DELLA SAPIENZA**

**L’AMORE PER LA GIUSTIZIA**

Il Libro della Sapienza inizia con un invito: i giudici della terra sono chiamati ad amare la giustizia, a pensare al Signore con bontà d’animo, a cercare il Signore con cuore semplice. Ecco la morale che sempre dovrà guidare ogni azione di quanti sulla terra sono posti sopra gli altri e questa morale obbliga sia i giudici religiosi e sia i giudici nelle cose della vita di ogni giorno. Ecco un elenco dei giudici della terra. In capo religioso per noi chiesa di Dio: Papa, Cardinali, Metropoliti, Arcivescovi, Vescovi, Parroci, Presbiteri, Diaconi, Cresimati e Battezzati, ognuno secondo il particolare sacramento ricevuto e ogni altro dono di grazia e di verità elargita dallo Spirito Santo: Apostolo, Profeta, Pastore, Maestro, Dottore, Evangelista, Missionario nel mondo della divina Parola. Tutti costoro sono obbligati ad amare la giustizia, a pensare al Signore con bontà d’animo, a cercarlo con cuore semplice. Nel campo sociale, civile, militare, economico, finanziario, scolastico, medico, infermieristico, scientifico, di qualsiasi altra natura ognuno per la sua personale responsabilità è chiamato ad amare la giustizia, a pensare al Signore con bontà d’animo, a cercare il Signore con cuore semplice. Questa legge morale obbliga tutti. Nessuno deve sentirsi escluso.

Si ama la giustizia, amando la volontà di Dio. Si ama la volontà di amando la sua voce, ascoltando la sua Parola, obbedendo ad ogni Comando, ogni Norma, ogni Statuto, ogni Prescrizione, ogni Legge, ogni Parola. Amare la giustizia non è creare noi la nostra giustizia. Sarebbe questo vero atto di idolatria e di insubordinazione. Amare la giustizia è governare dalla Parola del Signore, dal suo Vangelo, dalla Verità dello Spirito Santo. Chi comanda l’obbedienza alla Legge del Signore, alla sua Parola, al suo Vangelo, deve essere il Primo Obbediente alla Legge del Signore, alla sua Parola, al suo Vangelo. Già sono sufficienti queste pochissime parole sulla giustizia per poter affermare che oggi la giustizia non si ama più. Tutto viene vissuto dalla volontà dell’uomo. Addirittura si sta giungendo a sostenere che il giudice è creatore lui della giustizia. Questa è tirannia. Mai potrà dirsi giustizia. La giustizia discende da Dio, mai potrà essere il frutto di un cuore sia esso posto in alto o posto in basso. La giustizia è oggettiva e non soggettiva, è universale e non particolare. La giustizia è Legge divina alla quale tutti sono chiamati ad obbedire. Infatti i giudici della terra sono invitati ad amare la giustizia che discende da Dio, non a creare essi stessi la giustizia.

Se non si ama la giustizia, neanche si pensa al Signore con bontà d’animo e neanche lo si cerca con cuore semplice. La bontà d’animo è la natura buona che ama il bene e il bene cerca. Un cuore che non ama il bene, mai cercherà il bene. Chi ama la verità, la verità sempre cercherà. Chi non ama la verità, sarà governato dalla falsità, dalla maldicenza, dalla calunnia, da ogni falsa testimonianza, da ogni inganno, proprio perché non cerca la verità. Non ama la verità un cuore nel quale abita il peccato. Se nel cuore non abita il Signore, il cuore cerca il Signore. Il Signore si cerca con cuore semplice, cioè con cuore puro, con cuore non contaminato, non macchiato dal peccato, non governato dal male. Il cuore semplice vede Dio in ogni cosa. Il cuore di peccato non vede Dio. Il cuore semplice dalla sua semplicità è proteso verso il Signore. Il cuore complesso, perché pieno di peccato, dal Signore si allontana. È il peccato che allontana dalla sorgente della verità e della giustizia, della santità e della vera libertà. Il cuore semplice è sempre rivolto verso Dio per ascoltare ogni sua Parola. Possiamo avere come immagine del cuore semplice, Maria, la sorella di Marta:

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).*

Non si ama la giustizia per un giorno e neanche per un giorno si pensa al Signore o lo si cerca. Amare, pensare, cercare dovranno essere essenza e sostanza dell’essere giudici della terra. Altrimenti si lascia la giustizia secondo Dio e si instaura la propria, La propria giustizia non è giustizia, perché è somma ingiustizia. È quanto l’Apostolo Paolo rivela per rapporto ai figli di Abramo:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede (Rm 10,1-5).*

Il rischio che tutti possiamo cadere in questo baratro di stabilire ognuno la propria verità, la propria giustizia, il proprio Vangelo, la propria fede, la propria morale. Quando si cade in questo baratro, è allora che il male regna sulla terra e le ingiustizia si moltiplicano. Questo accade perché chi governa impone poi la sua verità, la sua giustizia, il suo Vangelo, la sua fede, la sua morale, le sue leggi. Oggi non siamo noi governati da leggi di iniquità? Non è forse legge di iniquità quella che legalizza l’aborto? Così pure non è legge di iniquità quella che legalizza il divorzio e l’altra ancora che legalizza l’eutanasia? Che forse è legge di giustizia secondo Dio quella che è finalizzata a legalizzare le unioni tra gli stessi sessi? Chi è onesto verso Dio confesserà che oggi molte sono le leggi di iniquità. Non è forse legge ed editto di iniquità quella legge che condanna un uomo negandogli ogni diritto alla difesa? Questo diritto neanche a Cristo Gesù fu negato, eppure l’odio del mondo si era rivolto tutto contro di Lui. Non sono sentenze di iniquità tutte quelle sentenze che storcono il diritto per giudicare dalla propria volontà? Le ingiustizie contro la vera giustizia oggi sono infinite.

*Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6). Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17). Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto (Is 32, 1). Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino (Is 32, 16). Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1). Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza (Is 42, 3).*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole (Is 42, 4). Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9). Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi (Is 59, 14).*

*Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne (Is 1, 8). Io pensavo: "Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio (Ger 5, 4). Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio". Ahimè, anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5, 5). Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene (Ger 22, 15).*

*"Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (Ger 23, 5). "Ecco Canamel, figlio di Sallum tuo zio, viene da te per dirti: Comprati il mio campo, che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di riscatto per acquistarlo" (Ger 32, 7). Venne dunque da me Canamel, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Compratelo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signor (Ger 32, 8). Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia (Ez 18, 5). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9). Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia (Am 5, 7). Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15). Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5, 24). Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio (Am 6, 12). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4).*

*Sui giudici della terra ecco quanto noi abbiamo precedentemente scritto: Giudicate con giusto giudizio!*

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata. Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché da un giudizio non giusto, falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.

*Primo principio*: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. È regola universale che obbliga tutti.

*Secondo principio*: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico. Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

*Terzo principio*: L’obbligatoria vigilanza. Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

*Quarto principio*: La responsabilità di chi è mandato a indagare. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

*Prima fossa*: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente. L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

*Seconda fossa*: Peccato personale, pena personale. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

*Terza fossa*: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

*Quarta fossa*: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

*Quinta fossa*: Giudizio per corruzione. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

*Sesta fossa*: Si è responsabile di ogni lacrima versata. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

*Settima fossa*: L’oscuramento di un bene universale. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

*Ottava fossa*: Abominevole condotta. Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine fundamento in re, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. Cecitas vere magna! Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

*Nona fossa*: Offendere la storia. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

*Decima fossa*: Riparazione per il perdono. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

*Undicesima fossa*: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

*Dodicesima fossa*: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse. Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

*Quinto principio*: Potere sacro assoluto mai conferito. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

*Sesto principio*: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: “Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Il Vangelo offerto oggi alla nostra lettura e meditazione ci rivela che Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti. La Madre di Gesù, Colei che ha pronunciato il più giusto giudizio sulle opere di Dio nel suo Cantico del Magnificat, ci aiuti. Vogliamo anche noi essere giudici dai giudizi giusti, equi, santi.

Nessuno che ama Dio con purezza di spirito e con semplicità di cuore, sostituirà il diritto e la giustizia di Dio con il proprio diritto e la propria giustizia.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

Altra verità da mettere nel cuore è questa: la sapienza – la vera giustizia è frutto della sapienza – non abita in un cuore nel quale vive il peccato. Il peccato allontana la giustizia, la giustizia allontana il peccato. Se nel cuore regna il peccato, le azioni e i giudizi saranno di peccato. Sempre quando un cuore emana giudizi di peccato, attesta di essere senza alcuna sapienza. Senza sapienza nessuno potrà emettere un solo giudizio secondo giustizia. Ogni parola che esce dalla nostra bocca è un giudizio. Se il cuore è governato dal peccato, il giudizio è di iniquità e di grande falsità e menzogna. Se il cuore è governato dalla sapienza, il giudizio sarà sempre giusto perché governato dall’amore. Perché i giudizi del Signore sono tuttu giusti e santi? Perché il suo cuore è ricco di amore, bontà, misericordia, compassione. Giudicando dalla compassione e dall’amore, i suoi giudizi sono sempre frutto della sua bontà.

**I FALSI RAGIONAMENTI DEGLI EMPI**

Gli empi sono coloro la cui vita è racchiusa nel momento presente ed è tutta nelle loro mani. Per essi non è Dio sopra di loro e neanche c’è giudizio di Dio sulle loro azioni. Non c’è eternità da attendere. Essendo empi, sono privi di qualsiasi principio di verità e di giustizia. I loro ragionamenti li conducono a trovare ogni via per la soddisfazione dei loro istinti che sono il frutto di una vita di peccato, di menzogna, di falsità, di inganno. Essi eleggono la violenza a legge della loro vita. Non contenti del male da essi operato, giungono all’odio violento e crudele contro gli uomini pii e giusti. Perché questo loro odio? Perché il pio e il giusto con la loro stessa vita gli attestano che il loro modo di pensare e di agire è errato. Vedono nel giusto e nel pio un pungolo per la loro coscienza orma indurita nella falsità e nel peccato. Poiché questo pungolo a loro fa male, essi decidono di ucciderlo. Mentre lo uccidano sfidano il Signore, certi che Lui nulla potrà fare per ridare la vita al suo giusto. Questo lo fanno perché il giusto ha consegnato la sua vita a Dio, sapendo che il Signore gliel’avrebbe custodita e anche un giorno ridata. Noi sappiamo che il Signore a tutti i suoi giusti darà la vita con la risurrezione.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24).*

La vita degli empi è consegnata alla falsità, alla menzogna, al male, alla cattiveria, alla malvagità, alla persecuzione del giusto che crede nel Signore. Perché fanno tutto questo? Perché manca nel loro cuore la verità, la luce, la giustizia, la compassione, la misericordia che scendono nel loro cuore solo la cuore di Dio. Quando in Dio non si crede, perché non si vuole credere, allora il peccato, l’istinto, la carne, la superbia, la concupiscenza, il male prendono possesso del cuore lo conducono secondo la loro natura di male, che a volte raggiunge il limite dello stesso male e diviene il male assoluto. Dinanzi a questa “macchina” del male, non vi sono umane possibilità che la possano arrestare. Si deve lasciare che esso faccia il suo corso, finché il Signore concede ad esso tempo, rimanendo sempre però il giusto nel bene, mai passando nel male, sperando di poterlo vincere con lo stesso male. Il male non vince il male. Il male è vinto solo rimanendo il giusto nel bene e lasciandosi anche crocifiggere pur di non passare nel male e rispondere al male con il male. La storia del mondo è questa potenza di male che si manifesta in mille forme e assume diecimila volti, ogni giorno forme e volti sempre nuovi. E mentre noi combattiamo contro le forme e i volti di ieri del male, esso oggi ha assunto nuove forme e nuovi volti. Quando ce ne accorgeremo, allora ripeteremo gli stessi errori, perché anche noi privi di quella sapienza attuale che ci permette di vedere il male ovunque esso è all’opera.

**LA VITA DEL GIUSTO NELLE MANI DI DIO**

Dinanzi alle potenze di male, a volte anche di male assoluto, nel quale è il giusto è chiamato a vivere, dove risiede la sua forza per rimanere nel bene, senza mai passare nel male e rispondere così al male con il male? La forza del giusto è tutta posta nella sua fede. Lui sa che ogni Parola del suo Signore si compirà per lui. La storia potrà condurlo al martirio. Lo potrà spogliare di tutto ciò che possiede. Lo potrà oltraggiare, calunniare, infangare. Lo potrà internare in un carcere a vita. Il giusto sa che il Signore veglia sulla sua vita e con questa fede vive ogni momento di sofferenza e di dolore. Il Signore ha promesso di essere la mia salvezza e mia salvezza sarà. Ignoro come questo accadrà, perché questa scienza è solo del Santo, ma so che Lui è fedele in ogni sua Parola. La storia attesta che nessun sua Parola è mai stata pronunciata vanamente. Se Lui vuole liberarci non facendoci passare per la morte, ci libererà dalla morte. Se Lui vuole liberarci facendoci passare dalla morte, ci libererà dopo la nostra morte. Al giusto nulla importa della sua vita. Gli importa una cosa sola: che la sua vita sia sempre nella Parola del suo Signore, in ogni sua Parola.

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate. E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore. Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà. Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta (Sap 3,1-19).*

Ecco chi è il giusto: colui che vede la sua vita sempre dalla fede, nella quale lui sempre cresce. Vedendo la sua vita dalla fede, dalla fede e secondo la fede lui la vice. Come si vive una vita secondo la fede? Vedendo dietro ogni persecuzione e ogni sofferenza e ogni dolore, una prova che il Signore permette perché Lui vuole saggiare il suo cuore. Il Signore vuole vedere fin dove giunge la fedeltà di quanti dicono di credere in Lui, dicono di amare Lui, dicono di sperare in Lui. Nel Salmo è il giusto che chiede al Signore di saggiare il suo cuore:

*Preghiera. Di Davide. Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l’orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c’è inganno. Dal tuo volto venga per me il giudizio, i tuoi occhi vedano la giustizia. Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole, secondo l’agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento. Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole, mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. Custodiscimi come pupilla degli occhi, all’ombra delle tue ali nascondimi, di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai nemici mortali che mi accerchiano. Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza. Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra, simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato. Àlzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada liberami dal malvagio, con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini. Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine (Sal 17,1-15).*

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

La fede, perché possa sorreggere, sostenere, aiutare il giusto perché non vacilli, dovrà essere costantemente vivificata e ravvivata. Come si vivifica e come si ravviva? Prima di tutto con una obbedienza sempre più perfetta ad ogni Parola del Signore. Poi attingendo sempre nuove energie nella preghiera. L’Eucaristia è il sacramento che dona alla nostra fede una forza sempre nuova. Anche il sacramento della penitenza, liberandoci anche dalla più piccolo venialità, purifica il cuore e permette così al Signore di operare in noi con maggiore efficacia. Quella fede che non si vivifica e non di ravviva è destinata a morire. Se muore la fede, la nostra consegna al male è immediata.

**I FRUTTI DEGLI EMPI E DEI GIUSTI**

È verità che nessuno potrà mai soffocare, attestando il suo non compimento sia nella storia che nell’eternità. Ogni uomo deve sapere che le sue opere saranno il frutto della sua natura. Se la sua natura è malvagia, le sue opere saranno malvage. Se la sua natura è cattiva, le sue opere saranno cattivi. Se la sua natura è di peccato, di peccato saranno le sue opere. Se la natura è nel vizio, di vizio saranno anche i suoi frutti. Chi vuole produrre frutti buoni deve trasformare la sua natura, da natura di male in natura di bene, da natura di tenebre in natura di luce, da natura di vizio in natura di virtù. Così dicasi anche del giusto. Se la sua natura è di luce, produrrà frutti di luce. Se la sua natura è di sapienza, produrrà frutti di sapienza. Come la natura può divenire buona se è cattiva, per grazia di Dio, così anche da natura buona, se si lascia tentare e precipita nel peccato, diviene natura cattiva, natura di male. Più ci si inabissa nel peccato e più la natura si trasformerà e diverrà natura di male. Se è divenuta natura di male, anche i frutti saranno di male. Ogni uomo produrrà sempre secondo la sua natura. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza sulla duplice natura; natura di male e natura di bene.

*Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c’è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati. La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura; anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere. Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla. Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l’inchiesta. Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia. Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli (Sap 4,1-20).*

Altra verità che va messa bene in luce ci dice che anche i pensieri sono il frutto della natura. Se la natura è buona, i pensieri sono buoni. Se la natura è cattiva anche i pensieri sono cattivi. Poiché la parola che noi diciamo anch’essa è frutto del pensiero, essa è parola buona o parola cattiva a seconda dei nostri pensieri. Se essi sono buoni, la nostra parola è buona. Se essi sono cattivi, anche la nostra parola è cattiva. Ora chi può cambiare la natura è solo il Signore. Il Signore però perché intervenga e cambi la nostra natura ha bisogno della nostra volontà. Noi gli manifestiamo la nostra volontà attraverso la nostra preghiera. Più è costante e insistente la nostra volontà e più il Signore potrà intervenire sulla nostra natura. La legge della natura ormai la conosciamo: da natura di male può divenire natura di bene, ma anche da natura di bene può trasformarsi in natura di male. Ogni giusto e ogni pio deve pregare il Signore senza alcuna sosta affinché mai cada nella tentazione, affinché mai conosca il peccato. L’empio invece deve pregare perché il Signore gli cambi la natura e questo potrà avvenire con la sua conversione. Chi vuole che gli uomini cambino i pensieri, deve pregare perché il Signore cambi la loro natura. Questa preghiera va però sempre accompagnata dalla visione che l’altro deve avere dei frutti buoni di parola, di pensiero, di opere che la nostra natura buona produce. Il giusto si deve sempre ricordare che la sua natura di giusto è solo per grazia del Signore e che questa grazia lui sempre dovrà chiedere al Signore. La chiederà con preghiera eterna.

**LA FINE ETERNA DEGLI EMPI**

La nostra vita si vive in due momenti. Il primo momento è nel tempo che è brevissimo. Il secondo momento è quello eterno. Che l’uomo creda o non creda, il momento eterno viene per tutti e viene con infallibile puntualità. Il tempo in cui il momento eterno viene, nessuno lo conosce. In ogni momento esso potrebbe venire. Qual è la verità che caratterizza questo momento eterno? Ecco: esso si compone di vita eterna e di morte eterna. La morte eterna è data a coloro che hanno consacrato la loro vita alla stoltezza, all’insipienza, la male. La vita eterna è data a quanti hanno dedicato la loro vita al Signore, lasciandosi condurre dalla sua Parola, dalla sua sapienza, dal solo bene. Essendo stati solo di male i frutti maturati dagli empi durante il momento vissuto nel tempo, vivranno il momento eterna nella morte e nel tormento che diviene sempre vivo e sempre nuovo. In cosa consiste il tormento? Nel rimorso che mai non muore per aver sciupato il momento assai breve del tempo, dedicandolo al male. Nulla hanno aggiunto alla loro vita. Tutto hanno perso nell’eternità. Ecco il loro pensiero:

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti. (Sap 5,1-23).*

Dio ci rivela cosa avviene nell’eternità, o nel tempo senza tempo, perché ognuno sappia cosa sarà domani della sua vita. L’eternità è vita con Dio per i giusti. È morte eterna, lontano da Signore, per gli empi. Il bene produce un frutto eterno di bene. Il male produce un frutto eterno di male. Questa verità è essenza e sostanza della nostra fede ed essa percorre tutta la Divina Rivelazione. Chi dovesse negare questa verità in nome della misericordia di Dio, sappia che lui parla della misericordia di un Dio che lui si è costruito e si è fuso mettendo nel crogiolo i suoi pensieri. Il Dio Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Giosuè, il Dio di Davide, il Dio dei Profeti, il Dio dei Saggi di Israele, il Dio di Gesù Cristo, il Dio degli Apostoli, il Dio di tutta la Divina Rivelazione è il Dio che dona a ciascuno secondo le sue opere. Ecco alcuni brani sia dell’Antico che del Nuovo Testamento:

*Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1-5).*

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1-3).*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17).*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,13-24).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,4-11).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Ecco la grande stoltezza dell’uomo: pensare che la Parola di Dio non si compia. Oggi alla stoltezza dello stolto, dobbiamo aggiungere la stoltezza del saggio. In cosa consiste la stoltezza del saggio? Nel non proclamare più la Parola del Signore. Lui che è stato chiamato, costituito e mandato per annuncia il Vangelo o la Parola della vita, lasciandosi tentare da Satana e cadendo nella sua tentazione, ha privato della sua verità eterna la Parola del Signore e poi ha detto prima a se stesso e poi agli altri che il Vangelo non va più predicato. Perché questo? Perché ha perso la fede nella purissima verità di Cristo Signore. Così facendo è il saggio è divenuto stolto. Dichiara stolta la Parola del Signore che è Parola di verità e di luce eterna. Proclama invece vera e saggia la sua parola che è parola di lutto e di morte eterna. La Parola di sapienza è dichiarata parola di stoltezza. Essa non va predicata. La Parola di stoltezza è dichiara parola di sapienza ed essa va predicata. Secondo questa parola di sapienza diabolica e satanica, si vuole rifondare tutta la morale. Non più morale secondo la Parola di Cristo Gesù, ma morale secondo questa parola di sapienza diabolica e infernale. E tutto questo viene fatto passare come volontà di Dio. Siamo oggi precipitati nel baratro ella falsa profezia. Chi ancora crede nella Parola di sapienza del Signore, si aggrappi ad essa e perseveri per tutti i suoi giorni. Produrrà per se stesso e per il mondo intero un frutto di luce e di vita eterna.

**L’INDAGINE RIGOROSA**

A tutti i re dalla stolta, infernale, diabolica sapienza, lo Spirito Santo dona loro una parola di luce eterna: su di essi il Signore farà una indagine rigorosa. Se per ogni parola vana domani si dovrà rendere conto a Dio, molto di più si dovrà rendere conto al Signore per ogni parola che ha pronunciato un giudizio falso. Ogni uomo, in relazione alle sue personali responsabilità dianzi agli altri uomini e al mondo intero, è obbligato a separare con taglio netto giustizia e ingiustizia, verità e falsità, luce e tenebre, sacralità e profanità, santità e peccato, non però secondo il suo cuore, bensì sempre e solo dal cuore di Dio. Non però da un cuore di Dio non conosciuto e non manifestato, ma dal cuore che Dio ha manifestato a iniziare dalla stessa creazione dell’uomo.

Il Dio Creatore prima ha manifestato il suo cuore e poi ha creato l’uomo. Dopo averlo creato ancora una volta gli ha manifestato il suo cuore. Dopo il peccato Dio sempre ha manifestato il suo cuore. Sappiamo che ai figli di Abramo ha manifestato il suo cuore mediate la sua Parola. A quanti non sono figli di Abramo, anche a loro ha manifestato il suo cuore, attraverso una luce particolare fatta da Lui splendere nella loro coscienza e nella loro razionalità. Secondo il cuore di Dio va operato ogni giudizio sulla nostra terra. È obbligo per ogni uomo.

Per questo nessun discepolo potrà esimersi da giudicare le azioni degli uomini, dichiarando se esse sono secondo il cuore di Dio o se esse non sono secondo il cuore di Dio. Nessuno potrà mai rispondere: *“Chi sono io per giudicare?”*. Tu, cristiano, sei chiamato per giudicare prima di tutto la tua vita se è conforme o non conforma al cuore di Dio e poi sempre dal cuore di Dio devi giudicare qualsiasi altra azione. Ciò che non devi giudicare è la coscienza. La coscienza però va sempre illuminata. Se non posso dire – dal momento che non conosco il cuore dell’altro – se un’azione è peccato o non è peccato, devo poter sempre dire: “Questa cosa è male in sé, intrinseci malum, o sé un bene in sé, una cosa intrinsecamente buona. Se tutti i cristiani operassero questo discernimento di verità e di conformità al cuore del Padre, di certo non vi regnerebbe oggi quella confusione che tanto male e tanti disaggi sta generando nei cuori, nelle menti, nelle coscienze. Se il cristiano con i suoi falsi discernimenti, turba i cuori e induce a compiere opere disoneste, di ogni opera disonesta compiuta, responsabile è il cristiano che ha omesso il vero, giusto, santo giudizio dal cuore di Dio.

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Ecco ora una Parola chiara per quanti sulla terra esercitano il potere politico, il potere religioso, il potere legislativo, il potere giudiziario, il potere militare, il potere economico, il potere finanziario, il potere scientifico, il potere profetico, il potere teologico, il potere educativo e formativo, il potere sportivo, il potere ludico e ricreativo, il potere giornalistico, il potere cineastico, il potere dei Mass Media, il potere della stampa, il potere teatrale, oggi anche il potere di influencer, ad ogni altro potere, di qualsiasi genere e natura, a tutti questi poteri va detta una parola di somma chiarezza: Per ogni falso discernimento, per ogni errato giudizio, per ogni ingiustizia, per ogni iniquità, per ogni falsa valutazione della realtà, per ogni errore anche minimo frutto di ogni loro parola, decreto, editto, opinione, scritto, risposta, per qualsiasi altra via l’errore viene perpetrato ai danni anche di un solo uomo, da Dio si sarà chiamati in giudizio. A lui si dovrà rendere conto. Nessuna parola resterà impunita. La storia passa. L’eternità sarà lunga, molto lunga. Non passerà mai e anche per un solo giudizio errato si potrà finire nella perdizione eterna. Ogni persona che esercita un potere, sappia che su di essa vi sarà una indagine rigorosa. Anche le molecole delle ingiustizie commesse o fatte commettere saranno raccolte. Questo significa che l’indagine sarà rigorosa.

Anche sull’esercizio del potere teologico e in modo del tutto particolare proprio su questo potere, l’indagine non sarà rigorosa, sarà rigorosissima. Se il potere teologico viene usato male per qualsiasi ragione o anche usato a servizio del principe o del re, da veri cappellani di corte, di tutto il male che il cattivo servizio produce, male fisico, male spirituale, male nel tempo, male eterno, chi ha esercitato con disonestà o anche con poca onestà questo potere, è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Tutti coloro che oggi stanno distruggendo la verità della Divina Rivelazione, la verità della dogmatica, la verità della morale, la verità della Chiesa, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità dell’uomo e della donna, la verità della creazione, sono responsabili dinanzi a Dio del cattivo uso o dell’uso non secondo Dio del potere posto nelle loro mani. Ecco come il Signore ricorda questa verità ai ministri della sua Parola:

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore. L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino!*

*Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Ma oggi di questa regola della divina morale neanche più si deve parlare. Oggi chi pronuncia la parola morale, è già accusato di terrorismo psicologico. Neanche più si può dire che il Vangelo è la perfettissima morale a noi consegnata da Cristo Signore. Ormai tutta la Divina Rivelazione deve considerarsi una parola vuota. Oggi moltissimi discepoli di Gesù sono essi i creatori delle regole morali. Questa quotidiana creazione della morale sta conducendo in rovina tutta la Chiesa del Dio vivente. Non vi più un dato oggettivo e universale al quale potersi appellare. Ormai esiste solo il dato soggettivo, dato che però è avvolto in un vortice così tempestoso da modificarne attimo per attimo i contenuti sia di giustizia che di verità. Ormai questo vortice è divenuto inarrestabile e tutto riduce in polvere e cenere sul suo passaggio. Beati coloro che non si lasceranno travolgere e persevereranno sino alla fine nella loro fedeltà al Vangelo e allo Spirito Santo.

**I FRUTTI DELL’IDOLATRIA**

Prima di tutto va detto che l’idolatria è il frutto di una mente che ha perso l’uso di se stessa. Si tratta di una mente che non è più mente, perché è assente da essa la nozione stessa di verità. L’idolatria è il frutto di persone senza la mente. Una mente che è mente, mai potrà giungere all’idolatria. Quando la mente di un uomo diventa non mente, assenza della mente in lui? Quando regna il peccato nel cuore e ci si abbandona all’immoralità. L’immoralità genera l’idolatria e l’idolatria genera l’immoralità. L’idolatria stessa è grande immoralità. Perché l’idolatria stessa è grande immoralità? Perché l’uomo ha trasformato un essere creato in un essere divino. Poiché è proprio della divinità l’eternità, come potrà essere eterno, non creato, ciò che invece è stato creato ed è sottoposto alla legge della decomposizione e della sua riduzione in polvere e cenere o anche in scorie?

È questa la ragione o il motivo per cui la mente e senza mente, perché essa è incapace di ragionare, argomentare, dedurre, riflettere, decidere, scegliere, comprende che un cane, un gatto, un qualsiasi altro animale e nessuna cosa materiale potrà mai essere Dio per l’uomo. Ciò che l’uomo fa, mai potrà essere elevato a Dio dell’uomo. Il Dio creato sarebbe più capace dell’uomo che crea il suo Dio o i suoi Dèi. Se la mente è senza la mente, ciò non significa che questa mente non produca frutti amarissimi di ogni immoralità.

L’idolatria ha la potenza di trasformare la luce in tenebre e le tenebre in luce, la giustizia in ingiustizia e l’ingiustizia in giustizia. Viene ridotta in falsità la divina ed eterna verità. Viene innalzata a verità divina ed eterna ogni falsità e ogni pensiero degli uomini. Ciò che è mondo viene dichiarato immondo e ciò che è immondo viene detto mondo. Tutto ciò che discende dal cielo viene cancellato. Tutto ciò che viene dalla terra è innalzato e costituito via di vera vita per l’uomo. Ecco come il Libro della Sapienza descrive i frutti della mente senza mente e della mente orientata solo al lucro e al profitto. Anche il profitto è il frutto dell’idolatria.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1.19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*

*Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

Queste sono Parole dello Spirito Santo, non sono parole di uomini. Sono Parole che rivelano che il vastissimo mondo dell’idolatria è l’inventore di ogni immoralità. L’idolatria genera l’immoralità, l’immoralità genera l’idolatria. Più grande è l’immoralità e più si è idolatri, più si è idolatri e più si è immorali. Oggi idolatria e immoralità hanno raggiunti limiti prima mai sfiorati nella storia dell’umanità. Si pensi che oggi l’uomo è passato ad una stadio superiore. Prima l’uomo si è fatto il suo Dio. Un Dio da Lui creato. Un Dio concepito dalla sua volontà e dai suoi pensieri. Fatta questa prima fusione, dalla quale è venuto il nuovo Dio dell’uomo, l’uomo ha pensato di spingere i limiti oltre l’umanamente immaginabile.

Ha pensato di fondere se stesso, fare un altro uomo. Viene distrutto l’uomo secondo Dio e al suo posto si fonde l’uomo secondo l’uomo. Quali sono le caratteristiche dell’uomo secondo l’uomo? È un uomo che dovrà esistere senza alcuna identità né di genere e né di specie. È un uomo senza alcuna legge esterna a lui. Lui è la sua legge. La sua legge è lui. È un uomo che può venire al mondo senza il rispetto di alcuna legge della natura. Non esistendo una natura creata da Dio, neanche le leggi della vecchia natura vanno osservate. È un uomo la cui esistenza è posta nella sua decisione. Decisione di questo attimo per questo attimo. Un attimo dopo urge un’altra decisione contraria e opposta alla decisione precedentemente presa.

Descrivere quest’uomo secondo l’uomo è altamente difficile, se non impossibile, dal momento che non vi è alcun dato oggettivo di esso. Ognuno però non la fa secondo la sua volontà. Quest’uomo è fatto dagli altri secondo la loro volontà. La volontà che fa l’uomo o le volontà che lo vogliono fare, sono tutte concordi in una sola cose: nel distruggere nell’uomo tutto ciò che è mistero divino e celeste. Per il resto ogni volontà ha un suo particolare ideale di uomo. Altra caratteristica è il non uso della sua mente e del suo cuore.

Oggi si vuole un uomo che sia manipolabile, governabile, sottomesso, schiavo, prigioniero della vanità e del nulla. Un uomo la cui vita abbia un valore solo economico ad uso dei potenti della terra. Un uomo senza alcuna coscienza morale, perché la coscienza morale è dei principi della terra, si tratta però di una coscienza morale asservita al male, al peccato, alla negazione del Dio vivo e vero. Si vuole un uomo adoratore di ogni falso Dio, di ogni idolo che di giorno in giorno il pensiero dei re della terra costruisce e innalza perché tutti si prostrino in adorazione. Si vuole un uomo che adori gli stessi creatori di idoli. Se qualcuno si dovesse rifiutare di adorare questi nuovi imperatori e despoti, allora, se vengono scoperti c’è la fornace ardente del disprezzo e dell’odio oppure la fossa dei leoni del grande allontanamento e dell’esilio dal regno nel quale gli imperatori e i despoti governano dalla loro tirannia e dal loro dispotismo. Si vuole un uomo fabbricato in serie con speciali programmi da eseguire.

Oggi tutto si sta facendo per distruggere l’uomo creato dal Dio vivo e vero, creato a sua immagine e somiglianza e innalzare sulla terra l’uomo secondo l’uomo. Su quanti stanno lavorando per abbattere l’opera di Dio, su tutti questi piccoli o grandi giudici, re e principi della terra, ci sarà una indagine rigorosa. Una cosa sola l’uomo mai potrà fare: distruggere il vero Dio. Potrà solo distruggere se stesso pensando di distruggere Dio. Il Dio vivo e vero è eterno e immortale. È divino e trascendente. È prima dell’uomo ed è dopo l’uomo. È prima della storia e dopo la storia. È prima del tempo ed è dopo il tempo. Ecco cosa rivela del vero Dio il Salmo:

*Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102,1-29).*

Avendo oggi l’uomo elevato l’idolo a suo Dio, egli stesso è divenuto un idolo, un’opera delle mani dell’uomo. A quest’uomo vanno predicate le virtù degli idoli: hanno occhi, ma non vedono; hanno orecchi, ma non odono; hanno bocca, ma non parlano; hanno cuore, ma non amano; hanno volontà, ma non vogliono: hanno mani e piedi ma solo per correre verso il male e afferrarlo. Questi è l’uomo che oggi i giudici, i principi, e i re della terra vogliono costruire. L’indagine nei loro confronti sarà rigorosissima.

# APPENDICE PRIMA

### Prima riflessione.

Per ben leggere, interpretare, entrare nel mistero che ci offre il Libro della Sapienza, dobbiamo avere chiari nel nostro spirito tre nozioni fondamentali. Dobbiamo sapere cosa sono: la profezia, l’evangelizzazione, la sapienza. Quando si parla di profezia, generalmente si possiede una nozione legata o al presente o al futuro. Il profeta è colui che rivela il presente di peccato o di grazia del popolo di Dio e del mondo. È anche colui che svela, quasi sempre in termini arcani ed enigmatici ciò che il Signore farà per il suo popolo e per l’umanità. È questa una parte della profezia. L’altra parte è interamente rivolta verso il passato. Essa è purissima rivelazione che mette in luce il passato di Dio, il passato dell’uomo. Ci dice ciò che realmente è accaduto, letto però non con gli occhi dell’uomo, ma con quelli dello Spirito Santo. In tal senso il Libro della Sapienza è vera profezia di tutta la storia che va dalla creazione fino all’uscita del popolo del Signore dall’Egitto. Come vera profezia interpreta quegli eventi, vedendoli con una luce nuova di sapienza e di rivelazione, aggiungendo a volte elementi che i testi storici non contengono.

Leggendo ogni cosa con occhi nuovi, tutta la verità diviene nuova. Questo non significa che le altre verità dei Salmi e dei Libri del Pentateuco non siano perfette. Sono perfette però per un tempo, per un uomo. Non sono perfette per ogni tempo per ogni uomo. Questo dovrebbe significare che ogni *“lettore”* della Storia Sacra – Antico e Nuovo Testamento – deve essere nello Spirito Santo vero profeta di essa, vero immerso in quella storia, nel suo cuore, per leggerla dal di dentro del cuore di Dio dal quale essa è scaturita. Se il *“lettore”* non è vero profeta nello Spirito Santo, difficilmente parlerà secondo Dio, perché secondo Dio non conosce. Ripeterà, non sarà vero profeta.

Chi è Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda? Sono veri profeti del Dio vivente che nello Spirito Santo, ognuno secondo una sua ispirazione particolare, afferrano il mistero di Gesù Signore e ce ne offrono l’intelligenza partendo dal cuore del Padre. Il mistero infinito di Gesù viene così colto dal cuore finito dell’uomo ed offerto ad un altro cuore finito, perché anch’esso, divenuto profeta nello Spirito Santo, possa cogliere in esso la verità di Gesù da annunziare al mondo contemporaneo, all’uomo di oggi.

Non meno importante è la seconda nozione: l’evangelizzazione. Gli eventi che si sono verificati in Egitto con il Faraone sono vera opera evangelizzatrice di Dio in favore del Re d’Egitto e di tutto il suo popolo. Quelle che noi chiamiamo piaghe, non opere di punizione, sono vera grazia, vera offerta di luce al Re d’Egitto perché abbandoni la stoltezza e anche lui si lasci guidare dalla sapienza.

Come il Signore evangelizza il Faraone e tutto il popolo degli Egiziani? Con dieci segni, attraverso il quali lui si manifesta, si rivela come il solo, l’unico vero Signore del cielo e della terra. È una evangelizzazione graduale. Parte dalle cose più semplici e giunge a quelle più difficili. Finisce in quella notte tragica della morte dei primogeniti. L’evangelizzazione non è per il male. È per il bene. Essa deve convincere il Faraone e il suo popolo che tutto obbedisce a Dio. Niente che obbedisca all’uomo. La stessa magia degli Egiziani si rivela nullità. Il dito di Dio è più potente di ogni cosa. Dinanzi a Lui falliscono tutti i ritrovati della magia. Questa evangelizzazione divina non è però rivolta semplicemente agli Egiziani, ma al mondo intero, ad ogni altro uomo. Che altri uomini l’abbiamo intesa come vera evangelizzazione, vera manifestazione del Signore, lo attesta Raab, la prostituta di Gerico, agli esploratori. Evangelizzata da Dio per mezzo dei segni avvenuti non solo in Egitto, ma lungo tutto il percorso fino a Gerico, essa si converte, aiuta il popolo di Dio.

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.*

*Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».*

*Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione» (Gs 2,1-24).*

L’evangelizzazione, quella vera, non è opera dell’uomo. È opera di Dio attraverso i suoi servi fedeli. Essi sono mandati da Dio perché Dio possa agire per mezzo di essi, per mezzo di essi parlare, per mezzo di essi compiere i segni che Lui ha deciso di compiere. Mosè non ha deciso nulla da se stesso. Lui era l’esecutore fedele di ogni decisione del suo Dio e Signore. Dio parlava, comandava, Lui ascoltava, eseguiva.

Quali sono oggi le modalità della vera evangelizzazione? Sono quelle stabilite dalle regole di questo o di quell’altro professore di pastorale, oppure esse devono essere dettate di volta in volta da Dio ai suoi servi fedeli? Ma Dio non detta ad ognuno la stessa cosa. Leggendo gli Atti degli Apostoli notiamo che Filippo è mandato dallo Spirito Santo sulla strada di Gaza per incontrare l’Eunuco della Regina Candace perché fosse battezzato. Pietro fu mandato dallo Spirito Santo nella casa di Cornelio perché annunziasse a lui e a tutta la sua famiglia Cristo Gesù nel suo ministero di morte e di risurrezione. Paolo invece fu mandato, sempre dallo Spirito Santo, a predicare ai pagani. Allora è giusto che ognuno si chieda: quale evangelizzazione il Signore vuole operare attraverso di me? Secondo quali forme? Quali modalità? Presso quali uomini? L’evangelizzazione è un rapporto personalissimo di obbedienza tra Dio e ogni suo servo fedele. Se smarriamo questa verità non siamo più veri evangelizzatori.

L’evangelizzazione fatta ad una sola persona produce frutti che si riverberano sul mondo intero. Evangelizzare è anche spiegare secondo verità quanto avviene nella nostra storia di stoltezza e di insipienza. Dio evangelizza il Faraone e il suo popolo per mezzo di Mosè. L’autore della sapienza evangelizza noi e il mondo intero introducendoci nella verità dell’opera di Dio con grande sapienza e maestria di Spirito Santo, con luce veramente divina. Qual è il fine dell’Evangelizzazione? Condurre una mente, un cuore, perché accolga il Signore come l’unico Dio della sua vita. Questo avviene quando l’evangelizzato obbedisce al suo Dio e compie la sua volontà. Cosa che non è avvenuta nel Faraone. Egli si è ostinato nella sua stoltezza ed insipienza.

L’Evangelizzazione del Faraone finisce con la morte dei primogeniti. La sua scomparsa nelle acque del Mar Rosso è evangelizzazione per gli altri popoli, ma non per lui. Lui raccoglie i frutti della sua stoltezza. Quella morte è il frutto del non ascolto. Non è una piaga che Dio manda a lui. Il Mare si ritrae non per uccidere il Faraone, ma per proteggere i figli di Dio da lui minacciati. Con la morte dei primogeniti si conclude l’evangelizzazione del Faraone, perché il Signore si è manifestato Signore sulla vita e sulla morte, su ogni elemento della natura. Lui è il Dio universale. Dio delle acque e del fuoco, della luce e delle tenebre, Dio di ogni essere vivente, Dio di ciò che è infinitamente piccolo ed infinitamente grande. Tutto ciò che esiste nell’universo è sotto la sua perenne obbedienza.

La terza nozione su cui urge riflettere è sulla stessa sapienza. Cosa è la sapienza che ci viene presentata dall’autore del Libro della Sapienza? Fin da subito affermiamo che con lui la verità sulla sapienza raggiunge il sommo della perfezione. Prima di lui, con Baruc la sapienza si identifica con la Legge. La Legge è sapienza di Dio, ma non è la sapienza di Dio. Neanche la Parola di Dio si può identificare con la sapienza. La Parola viene dalla sapienza ma non si può identificare con la sapienza. Neanche Dio si può identificare con la sapienza. Questo mistero sarà svelato pienamente nel Nuovo Testamento, quando sarà svelato lo stesso mistero di Dio. Fin da subito dobbiamo dire che la Sapienza è il Consigliere personale di Dio. Questo Consigliere ha guidato Dio in tutte le sue opere, dalla Creazione fino all’uscita del popolo di Dio dall’Egitto. Il Libro si ferma qui. Non va oltre. Questo Consigliere è accanto a Dio, presso di Lui, sempre rivolto verso Dio, in dialogo eterno con Lui. Dio nulla fa senza la Sapienza.

È questa la grande novità che l’autore del Libro della Sapienza introduce: Dio vuole dare questo suo Consigliere personale, personalmente ad ogni uomo, perché come guida Lui in tutte le sue opere, così guidi coloro ai quali esso è dato.

Come Dio tutto compie con la sua sapienza, così chi riceve la sapienza tutto comprende. È la sapienza la luce che dona la verità delle cose. Come la Legge è il frutto in Dio della sapienza, così chi vuole comprendere la verità della Legge deve possedere la sapienza. Senza sapienza non vi è Legge. Come Dio è guidato in ogni cosa dalla sapienza ed opera sempre il bene, così chi vuole compiere sempre il bene deve lasciarsi illuminare dalla sapienza. Dio dona la sua sapienza a chi umilmente gliela chiede. Lui stesso viene per evangelizzare la nostra stoltezza e per liberarci da essa. Queste parole dell’autore sulla sapienza da sole sono sufficienti, bastano per rivelarci quanto sia necessaria a noi questa luce divina.

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Cfr. Sap 9.1-18).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Vergine Sapiente, ottienici dal Cielo la Sapienza perché diventi l’Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a liberarci da ogni stoltezza e insipienza. Queste ci conducono nella morte. Solo la sapienza ci porta nella vita.

### Seconda riflessione

La sapienza è realtà complessa. La sua essenza rimane a volte inafferrabile. I diversi agiografi, ognuno secondo la rivelazione ricevuta, aggiungono delle verità che illuminano ancora più in profondità il suo mistero. Messe insieme, queste verità giungono a dare una visione quasi perfetta. Solo però nel Nuovo Testamento il suo mistero si svelerà, quando si giungerà alla rivelazione piena della sua Personalizzazione.

Nel Libro dei Proverbi la sapienza è vista come creatura di Dio, preposta all’insegnamento. Essa è la Maestra che mostra all’uomo la via del bene, invitandolo a lasciare la via del male. Il suo ammaestramento è presentato come vero cibo. La frequentazione della sua scuola è vera partecipazione al banchetto della vita. Vive chi si nutre di essa. Chi non si nutre di essa muore.

Sempre in questo Libro dei Proverbi la sapienza accompagna il Signore nella sua opera di creazione di tutte le cose. Tutto il Signore ha creato impastandolo di sapienza. In ogni opera della sua creazione vi è un germe di essa. Se l’uomo è nella sapienza userà ogni elemento solo per il fine per il quale esso è stato creato. Dio prima di ogni altra cosa, dall’eternità, crea la sapienza con la quale crea ogni sua opera.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.*

*Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

Nel Libro del Siracide la sapienza è legata al timore del Signore. Anzi è proprio la sapienza che insegna il timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? È la verità di Dio dalla quale è la verità dell’uomo. È la luce di Dio con la quale Dio illumina l’uomo. Questa luce stabilisce qual è la vera relazione tra Dio e l’uomo, tra l’uomo e l’uomo, tra l’uomo e le cose. Chi è nella sapienza vive questa relazione portando se stesso nella vita. Chi non è nella sapienza, vive la relazione con Dio, con gli uomini, con le cose, non per portare se stesso nella vita, ma nella morte.

Nel Libro del Siracide la sapienza è detta uscire dalla bocca di Dio. È uscita, esce, uscirà sempre dalla bocca di Dio. In questo senso essa è un dono perenne. Questo dono per la prima volta è stato dato a Israele. È stato dato come Parola, ma anche come Legge. La Legge è altissima manifestazione della sapienza di Dio. Gli altri popoli, non avendo la rivelazione, mancano della vera sapienza. Vivono in una stoltezza di natura. Percepiscono, sentono qualcosa della verità, manca però ad essi la rivelazione. È come se intravedessero qualcosa, ma camminano senza vera luce, luce piena, perfetta. La sapienza per il Libro del Siracide è la bellezza suprema. Niente è paragonabile alla sua bellezza.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.*

*La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.*

*Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:*

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.*

*Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.*

*Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

Il Libro di Baruc ci rivela una verità essenziale della sapienza. Essa non viene dagli uomini, non matura dalla terra, viene da Dio, discende sempre dal Cielo. Essa è contenuta nella Legge. È rivelata nei decreti dell’Altissimo. Se Israele si trova in una condizione di morte, esilio, schiavitù, la responsabilità è solo sua. È nella morte perché non ha camminato seguendo la via tracciata dalla sapienza. Anch’esso si è lasciato conquistare dalla stoltezza e dall’insipienza. Se esso vuole ritornare in vita, deve ritornare nella sapienza.

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!*

*Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*

*Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?*

*Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?*

*Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?*

*Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!*

*Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.*

*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.*

*Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno.*

*Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.*

*Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*

*Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.*

*Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.*

*Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

Sono solo brevissimi cenni senza alcuna pretesa di volere essere esaustivi sul mistero della sapienza. Non è questo ora il nostro l’intento. Il riferimento al Libro dei Proverbi, a quello del Siracide, a Baruc ci è servito solo per attestare la realtà complessa e variegata della sapienza.

Ora leggiamo la preghiera che fece *“Salomone”* per ottenere la sapienza e alcune sue brevi riflessioni su di essa. Alla fine sarà possibile cogliere il frutto della sapienza operato in *“Salomone”*. Sempre la sapienza produce un frutto di rivelazione in chi la chiede. Per ottenerla la si deve chiedere con grande umiltà.

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

Ora che abbiamo conosciuto ciò che è scritto sulla sapienza nel Libro dei Proverbi, su quello del Siracide e l’altro di Baruc assieme alla preghiera innalzata da *“Salomone”* per ottenere da Diola Sapienza, è giusto interrogarsi sulle novità che questo Libro introduce nel mistero della salvezza e dell’intera rivelazione.

La prima novità che il Libro della Sapienza porta nel mistero della salvezza o dell’intera rivelazione consiste nel fatto che l’agiografo non guarda solo il presente dell’uomo. Non è solo questo il suo intento. Lui analizza tempo ed eternità. Dall’eternità lui parla attraverso la bocca dei dannati e dei giusti. Vede l’eternità come il frutto del tempo. Il tempo vissuto con sapienza conduce nella vita. Quello vissuto con stoltezza conduce alla morte. È come se l’agiografo fosse presente sia nel paradiso che nell’inferno, ascoltasse sia i dannati che i giusti. È quanto fa Gesù nella parabola del ricco cattivo. Dall’eternità fa parlare Abramo e il ricco cattivo, rivelando la gioia di Lazzaro che è nella vita, mentre l’altro è nella perdizione eterna.

Mai nessun agiografo aveva parlato fin dall’eternità. Troviamo una parola dall’eternità solo nel Primo Libro di Samuele. Non è però l’agiografo che parla. Si tratta di una evocazione operata dalla negromante di Endor su richiesta di Saul.

*In quei giorni i Filistei radunarono l’esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo».*

*Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l’avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.*

*I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò. Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urìm né per mezzo dei profeti.*

*Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele».*

*La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s’inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l’ha dato a un altro, a Davide. Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d’Israele in mano ai Filistei». All’istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato nulla tutto quel giorno e tutta quella notte. Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo sconvolto, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato la tua voce. Ho esposto al pericolo la mia vita per ascoltare la parola che tu mi hai detto. Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Voglio darti un pezzo di pane: mangia e così riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero ed egli ascoltò la loro voce. Si alzò da terra e sedette sul letto. La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte (1Sam 28,1-25).*

Gesù parla sempre dal Cielo, dall’eternità, dal seno del Padre. Questa verità è la sua essenza. Lui non parla per rivelazione. Parla per conoscenza diretta, per visione.

*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,18).*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,9-15).*

Lui conosce la realtà dell’aldilà e la descrive. È come se lui parlasse dal cuore dell’empio e dal cuore del giusto, dal cuore del tempo e dal cuore dell’eternità, dal cuore di Dio e dal cuore dell’uomo, dal cuore degli eventi passati e da quelli futuri. L’agiografo è una pallida figura, una immagine sbiadita di ciò che dirà Gesù. Lui parla dal suo cuore nel quale vi è il cuore del Padre. Lui e il Padre sono una cosa sola. Per questa ragione la Parola di Gesù è purissima verità, alla quale nulla si dovrà aggiungere. Il Padre in Cristo ci ha svelato tutto il suo cuore infinito.

L’Agiografo del Libro della Sapienza è come se lui fosse presente ad ogni evento vissuto da Dio sulla nostra terra. Parla da testimone oculare, come se vedesse gli eventi. Vede Dio che crea, il serpente che inganna, la morte che viene. Vede Dio che prende in mano le redini della storia e attraverso suoi particolari strumenti la conduce nuovamente a salvezza. Vede i frutti dell’ingiustizia e quelli della giustizia. Vede dove conduce la stoltezza, l’insipienza, il rifiuto di ascoltare il Signore e dove invece conduce la giustizia, la luce, l’ascolto di Dio. Per gli uni la storia finisce tra i flutti del Mar Rosso. Per gli altri inizia un glorioso emigrare che porta verso la terra della libertà, terra dove scorre latte e miele.

Vede Dio nel suo immenso amore per gli Egiziani. Avrebbe potuto liberare il suo popolo attraverso vie diverse. Di certo la sapienza divina non è a corto di idee. Dio però sceglie una via che non è solo di salvezza per gli Ebrei, vuole essere anche di salvezza per il popolo degli Egiziani. La via scelta da Dio è quella della rivelazione della sua Signoria. Lui si rivela al Faraone e al suo popolo come il Signore della creazione, il Padrone assoluto di ogni cosa.

Via sublime di rivelazione non è stata quella di accecare in un solo istante il Re d’Egitto e il suo popolo, bensì quella di illuminarlo con gradualità in modo che lui potesse liberarsi dalla stoltezza e aprirsi alla vera luce. Purtroppo questa via non ebbe alcun risultato nel Faraone. Con sempre più grande ostinazione si rifiutava di obbedire al Signore. Neanche la morte dei primogeniti fermò la sua stoltezza. Questa si annega con lui e con tutti i suoi guerrieri scelti nelle acque del Mar Rosso. Queste acque però sono state scelte da lui. Il Signore le aveva aperte solo per far passare il suo popolo.

Il Libro della Sapienza ci insegna un’altra altissima verità. La stessa natura agisce secondo una duplice modalità. Dona vita ai giusti. Dona morte agli stolti e insipienti. Fa camminare nella luce quanti ascoltano il Signore. Mentre quanti non lo ascoltano camminano nelle tenebre. Questo nello stesso luogo. Per gli uni la natura è morte per gli altri la natura è vita. Dio la modula a seconda delle esigenze dalla sua sapienza. Il Libro della Sapienza ci offre una visione nuova di Dio, dell’uomo, della storia, degli eventi. È il Libro che se ben letto e compreso, può essere definito vera introduzione al Nuovo Testamento, introduzione al mistero di Cristo Gesù. Il Dio di questo Libro non è il Dio *“arcaico”* della prima rivelazione. Il Dio della distruzione, della legge dello sterminio. È invece il Dio dalla grande misericordia, che nulla tralascia per rivelarsi ad ogni uomo in modo quasi soave, dolce. Con il Faraone il Signore ha usato tutta la sua dolcezza e la sua misericordia assieme a tutta la divina ed infinita pazienza. È il Dio costretto ad abbandonare l’uomo alla morte, perché tutti i tentativi del suo amore sono falliti.

Anche l’uomo non è più quello rozzo, crudo, quello, per intenderci, “alla maniera di Davide” che uccide in un giorno duecento filistei per avere duecento prepuzi da presentare al re come prezzo regale per avere in sposa la figlia.

*Intanto Mical, l’altra figlia di Saul, s’invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: “Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re”». I ministri di Saul sussurrarono all’orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». Allora Saul disse: «Riferite a Davide: “Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re”».*

*Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso (1Sam 18,20-30).*

Quest’uomo non c’è più, perché Dio che tollerava queste cose non esiste più. Esiste il Dio che insegna all’uomo come si vive sempre di misericordia e di perdono. Molte sono le verità nascoste in questo Libro. Ne accenno un’ultima. In esso viene messa in evidenza tutta l’efficacia del ministero sacerdotale di Aronne. Il Sommo sacerdote ha una tale potenza presso Dio da fermare tutta la collera del Signore. Si pensi per un istante a Gesù Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la tua sapienza perché anche noi possiamo parlare dal cuore di Cristo Gesù. Solo da esso è possibile vedere la verità di Dio e dell’uomo, della storia, dell’eternità, del bene e del male. Angeli e Santi, liberateci da ogni stoltezza ed insipienza. È via questa che conduce alla morte. Nel tempo ci fa sommergere dalle acque del Mar Rosso. Nell’eternità ci fa divorare dalla fiamma eterna. Anche voi otteneteci la sapienza vera.

### Terza riflessione.

Il Faraone d’Egitto è immagine, simbolo, di ogni Re, ogni Capo di Governo, Capo di Stato. Chi è posto in alto a comandare, dirigere, legiferare, non legifera per se stesso e non governa se stesso. Legifera per il popolo di Dio, per l’uomo che è di Dio, e governa i figli di Dio. Ogni uomo infatti appartiene a Dio. È suo. Dio affida l’uomo ad un altro uomo perché lo conduca di vita in vita.

Se il Faraone – chiunque esso sia – è governato dalla stoltezza, non rovinerà solo se stesso, ma tutto il popolo a lui affidato. Lo condurrà nel baratro della morte. Lo farà annegare nel male da lui pensato. Anziché edificare, distruggerà. Invece che cose buone, darà cosa cattive. Anziché giustizia e verità sarà causa di tenebre e di falsità. Sarà re di morte, mai senza sapienza diventerà re di vita.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1,1-10).*

Nessun re potrà mai dire: agisco da stolto e insipiente, perché a me la sapienza non è stata concessa. Il Testo Sacro lo afferma con divina chiarezza: sempre la sapienza si lascia trovare da chiunque essa viene cercata. La si deve cercare con cuore umile e con desiderio di stare lontano da ogni male. Sapienza e male non possono coabitare nello stesso cuore, della stessa mente. O la sapienza o il male, o la luce o le tenebre, o la giustizia o l’ingiustizia, o la via di Dio o quella del principe di questo mondo.

Il Faraone è stolto, insipiente, chiuso nelle sue tenebre, avvolto nella sua ignoranza. Dio lo vuole salvare, redimere. Lo vuole condurre nella verità. Lo vuole inondare di sapienza. Lo vuole collocare nella sua luce. Gli manda Mosè. Questi lo illumina sulla Signoria di Dio con ben dieci segni. Lui non si lascia illuminare. Si irrigidisce. Si ostina nella sua insipienza. La sua superbia lo rende sempre più cieco. Neanche dinanzi all’ultimo segno che è la morte dei primogeniti di tutto l’Egitto, uomini e animali, lui si arrende. Decide di riprendersi il popolo del Signore. Dove lo conduce la sua stoltezza? A non vedere che il Mar Rosso non si era aperto perché lui inseguisse gli Ebrei, ma perché il popolo del Signore potesse salvarsi. La sua insipienza ancora una volta lo acceca e causa non solo la sua rovina, ma di tutto il suo esercito. Tutto il suo popolo è stato nella grande sofferenza a causa della sua stoltezza. Essa era iniziata fin dal suo primo decreto contro gli Ebrei, quando decise il loro sterminio, la loro estinzione attraverso la morte di tutti i maschi.

*Questi sono i nomi dei figli d’Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, Ìssacar, Zàbulon e Beniamino, Dan e Nèftali, Gad e Aser. Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. I figli d’Israele prolificarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.*

*Allora sorse sull’Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d’Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città‑deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d’Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l’argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.*

*Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: «Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.*

*Allora il faraone diede quest’ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina» (Es 1,1-22).*

Dio è però caritatevole, misericordioso, pietoso, ricco di amore. Vuole salvare il Faraone e il popolo degli Egiziani. Li vuole salvare creando nei loro cuori la fede nella sua Signoria e per questa ragione manda Mosè, chiedendogli di liberare il suo popolo. Perché abbandoni la sua stoltezza ed insipienza lo aiuta con ben dieci segni, passando da quelli più innocui a quelli più pesanti, giungendo fino alla morte dei primogeniti. Ma nulla. Il Faraone non si smuove. Neanche il popolo si smuove. Rimangono inchiodati alla loro stoltezza e insipienza. Annegano tutti nel Mar Rosso.

Quanto avviene nel Faraone avviene sempre con ogni altro Re, Imperatore, Primo Ministro, Principe, Duca, Conte, Marchese, Barone posti dal Signore a reggere e a governare il suo popolo. Se non si lasceranno governare dalla sapienza, non si lasceranno illuminare, istruire da Dio, se non si umilieranno dinanzi alla sua Signoria, essi periranno insieme al popolo affidato alle loro cure. La storia attesta questa triste e tremenda realtà. Dio è il solo Signore della storia. I sigilli di essa sono tutti nelle mani di Gesù Signore. È Lui che li apre.

Il Signore con il Faraone ha aperto ben dieci sigilli. L’ultimo, l’undicesimo, è stato la sua rovina nelle acque del Mar Rosso. Anche l’Apocalisse apre sette sigilli sulla storia. L’ultimo è la caduta della grande Babilonia. È un canto funebre quello intonato sulla grande città. Colei che dominava il mondo è un cumulo di rovine e di macerie.

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce:*

*«È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo:*

*«Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:*

*«Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:*

*«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:*

*«Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando:*

*«Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:*

*«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero:*

*«Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:*

*«Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva:*

*«Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:*

*«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

È questa l’altissima verità che il Libro della Sapienza ci rivela: Dio si serve dei suoi Mediatori per manifestare ad ogni re, piccolo o grande di questo mondo, la via della sapienza, della verità, della giustizia. Oggi strumento di Dio per la salvezza del mondo è la Chiesa. È il cristiano. È l’apostolo del Signore. È il ministro ordinato. È lui che deve presentarsi dinanzi ad ogni Faraone della storia per rivelargli la Parola del Signore: *“Dice il Signore: libera il mio popolo dalla sua stoltezza ed insipienza. Libera il mio popolo dalla schiavitù dell’empietà e dell’idolatria. Libera il mio popolo dall’immoralità e da ogni falsa profezia”*. La Chiesa, in ogni suo figlio, deve dire ad ogni re solo la volontà di Dio, solo la sua parola, compiendo i segni che di volta in volta Lui le suggerisce per la conversione di quanti sono preposti al governo del suo popolo. Se il re non ascolterà, non si convertirà, perirà lui e il suo popolo. La Chiesa sarà immune del suo peccato. Se però la Chiesa non avrà obbedito al suo Dio e Signore, sarà essa responsabile di tutto il fallimento sia del re che del suo popolo. La Parola del Signore è divinamente illuminante. Essa ci viene riferita per mezzo del profeta Ezechiele.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 3,1-33).*

Come tutto è Mosè sia per il Faraone e gli Egiziani e sia per il popolo del Signore, così è la Chiesa. Tutto è la Chiesa per se stessa e per il mondo. Se la Chiesa smarrisce il contatto con il suo Dio, essa diviene inutile a se stessa e al mondo. Dio guida il mondo attraverso la sua sapienza divenuta sapienza in ogni suo mediatore. Poiché oggi la sapienza guida Dio, oggi la sapienza di Dio deve divenire sapienza dei suoi ministri, sapienza della sua Chiesa in ogni suo figlio. Sappiamo che in Israele i ministri del Signore non sempre sono stati vera profezia per i suoi Principi e i suoi Re. È allora che il popolo è andato in perdizione, in malora. Dio attraverso di essi non ha potuto educarli alla vera sapienza. Osea e Amos sono testimoni di questa orrenda realtà, di questo gravissimo peccato di omissione. Le sentinelle, i suoi sacerdoti, sono divenuti cappellani di corte.

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici.*

*Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.*

*L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro.*

*Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi.*

*Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira.*

*Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”». (Am 7,1-17).*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio!*

*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto?*

*In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».*

*Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1-14).*

Questo lamento del Signore contro i suoi ministri responsabili di ogni rovina nel suo popolo, frutto del mancato annunzio, del non dono della Parola pura di Dio, accompagna tutta la profezia. In Malachia è Dio stesso che desidera non avere più un tempio. Meglio chiudere le porte della sua casa che offrire in essa sacrifici di falsità.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,1-17).*

Le verità che il Libro della Sapienza mette in luce sono moltissime. A noi interessa ora attestare l’immensa misericordia del Signore che agisce nella storia per la sua salvezza. La salvezza è il ritorno dell’uomo nella sua sapienza, divenuta sapienza, parola attuale, comando nei suoi mediatori, ministri, sacerdoti, strumenti. La sapienza con la quale oggi il Signore governa la terra deve essere sapienza oggi dei suoi mediatori. Una sola sapienza quella di Dio che diviene sapienza dei suoi strumenti umani. Tutto deve essere frutto nel mondo della sapienza, compreso il culto, che mai va vissuto senza la divina sapienza, altrimenti esso sarà falso e menzognero.

È l’uomo la salvezza dell’uomo, ma è anche l’uomo la sua rovina, la sua perdizione. Siamo ormai giunti alla soglia del Nuovo Testamento, della Nuova Alleanza, nella quale la Sapienza Eterna, la Parola divina, il Logos che è Dio, presso Dio, in principio, si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre della Sapienza Eterna del Padre che in te si fece carne, fa’ che anche in noi il Tuo Figlio si faccia carne, vita, pensiero, cuore, anima. È necessario per essere noi gli strumenti della sua luce. Angeli e Santi di Dio, abbiamo bisogno del vostro perenne soccorso. Non permettete mai che la stoltezza ci vinca. Trascineremmo il mondo intero nella perdizione. Come il Faraone lo condurremmo nelle acque del Mar Rosso perché anneghi in esso.

# APPENDICE SECONDA

###

### Non affannatevi a cercare la morte

Il Libro della Sapienza manifesta ad ogni uomo due verità che si compiono con infallibile certezza. Per ogni opera, pensiero, decisione, azione sia segreti che pubblici, l’uomo dovrà rendere conto. Si dovrà presentare dinanzi al suo Dio, quando giunge l’ora del giudizio, che non è solo quello dopo la morte, ma anche nel tempo, sulla terra. Il Signore vede, ascolta, osserva, viene, giudica, rimuove, cancella, rinnova la faccia della terra. Sapendo questo, ogni uomo è invitato a tenersi lontano da ogni male di azione e pensiero. Anche per una parola vana, una inutile mormorazione dovrà essere sottoposto a giudizio: “*Si indagherà sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima”.*

L’uomo è in un affanno perenne. Il suo però non è affanno di vita. Tutto ciò che fa, altro non produce che morte. Per questo lui lavora, opera, agisce, pensa. Anche le sue invenzioni non sono per la vita. Poche sono le risorse della terra impiegate per creare il vero bene. Quasi tutte sono adoperate per riparare gli effetti disastrosi e irreparabili dei suoi affanni: “*Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole” (Cfr. Sap 1,1-16).*

La storia è quasi tutta un frutto degli errori della vita dell’uomo. Quando ci si separa da Dio, ci si separa anche dalla sua eterna sapienza, luce, verità, giustizia, amore, misericordia, pace. Si entra nel vortice del vizio che è concupiscenza, superbia, stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità, avarizia insaziabile, ira ingovernabile, gola incolmabile, invidia indomabile, accidia pestifera, lussuria accecante, ozio asfissiante, sete di possesso sempre più invadente e forte. Da questo esercito agguerrito, sempre aggiornato all’ultimo ritrovato del vizio, l’uomo viene accerchiato, reso prigioniero, incarcerato, obbligato a compiere ogni errore. Ogni giorno la storia testimonia che veramente quello dell’uomo è un affanno per la morte.

Come fare per divenire artefici di vita? Guardandosi da ogni male di pensiero e di azione. Cercando con tutto il cuore la giustizia che è il frutto in lui della divina sapienza e grazia. Riallacciando veri contatti di ascolto, obbedienza, fede con il suo Dio. L’uomo è una creatura speciale, fatta da Dio in un modo singolare, unico. Per vivere deve essa avere sempre le radici nella verità, nella luce, nella sapienza del suo Creatore. È come un albero che ha bisogno di acqua perenne. Se l’uomo si distacca da Dio, perde la sapienza, diviene stolto e insensato, si affanna solo per la morte. Gli manca la sapienza che lo orienta verso la vita.

Oggi, l’uomo ha deciso la cancellazione di Dio dalla vita e dalla storia. Quali sono i risultati? Quale la sua prima decisione? Quale il suo primo affanno di morte di questa scelta insensata? Annullare la verità della sua natura fisica. Questo affanno è distruttore della stessa esistenza umana sulla nostra terra. È la cancellazione non solo della vita morale, ma anche di quella fisica dal momento che né due uomini, né due donne possono dare la vita fisica ad un’altra creatura. Potranno anche adottare un bambino, ma sempre vi dovrà essere una coppia secondo natura che lo faccia, che lo doni alla luce. Oggi questo affanno vuole distruggere tutta l’umanità e l’uomo cosa fa? Lo ha dichiarato legge della sua esistenza. È il segno che stoltezza, insipienza, cecità hanno oscurato ogni umana intelligenza. Questo affanno di morte universale, più dello stesso diluvio, attesta che l’uomo non è più piantato in Dio.

Oggi quest’affanno non risparmia neanche i credenti in Cristo. Anche loro si stanno separando della sola fonte e sorgente della sapienza che è Gesù Signore e si stanno consegnando all’insipienza delle tenebre. Molti pensano stoltamente che liberando la fede da Cristo Gesù si possano creare ponti di vita con altre religioni e altre credenze. Gesù non ha mandato i suoi a creare ponti con le altre credenze, li ha mandati a predicare la vita nel suo nome, la vita che è in Lui e che nasce con la fede in Lui, divenendo con Lui un solo corpo. Se solo nel corpo di Cristo è la vita, perché affannarsi a lasciare l’uomo nella morte e uscire essi stessi dalla vita? È segno che ci si è separati da Cristo. È l’evidenza che il cristiano è senza sapienza. Anche lui si affanna per creare morte attorno a sé con gli errori della sua vita. Ma lui è un creatore di vita!

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Rimetti nei cuori Cristo Gesù, Sapienza, Luce, Vita eterna del Padre, nello Spirito Santo. Solo Cristo libera l’uomo dalla stoltezza e solo Lui estingue l’affanno di morte, del quale l’uomo è prigioniero e schiavo. Solo Lui è il vero ponte della vita.

### Dicono fra loro sragionando

Oggi la Sapienza ci rivela il discorso degli empi. È detto che essi sragionano. Il testo della Vulgata e dei Settanta parla di cogitazioni della mente, di riflessioni del cuore fatte senza alcuna rettitudine (dixerunt enim apud se cogitantes non recte. epon g¦r ™n ˜auto‹j logis£menoi oÙk Ñrqîj).

Gli empi pensano, ma non rettamente, non secondo verità. Parlano dalla non scienza di Dio, dell’uomo, delle cose, del tempo, dell’eternità, della vita, della morte. Dicono dalla falsità e dalla menzogna del loro cuore, della loro mente, dei loro desideri. Essi sono senza alcuna conoscenza delle cose così come esse realmente sono dinanzi a Dio, il Rivelatore di ogni verità.

*“La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore”* (Cfr. Sap 2,1-24).

Dal pensiero senza alcuna scienza della verità divina, eterna e creata, le conseguenze sono un vero disastro. Le decisioni che si prendono sono nefaste per il mondo intero. Un solo pensiero falso può distruggere l’umanità. Dal ragionamento non retto, perché non fondato sulla verità, si decide di essere malvagi, cattivi, ingiusti, iniqui, uccisori dei fratelli, rapinatori, malviventi, malandrini. Ci si abbandona ad ogni trasgressione e immoralità. La vita è breve. Poi viene la fine. Quando la morte verrà, dovrà trovare la loro vita senza che alcun piacere le sia stato sottratto, dovesse costare anche la morte di molti.

Il pensiero non retto degli uomini è la causa di tutti i mali. Da esso nasce ogni delinquenza e malvagità. Da esso anche Dio fu messo in croce. Uno solo è sufficiente per distruggere una nazione, la sua spiritualità, il suo passato, la sua economia, la sua ricchezza. Da esso è generata ogni guerra, ogni opposizione, ogni disgregazione degli uomini. Tutto il male del mondo nasce dalla non rettitudine dei pensieri. La nostra vita è vera coltivazione di pensieri non retti.

Da quando Dio ha creato l’uomo sempre lo ha liberato dai pensieri non retti. Sempre Lui è sceso nella nostra storia. I profeti da Lui inviati sono stati senza numero. Il Figlio suo è venuto a rivelarci le verità sulle quali l’uomo è fondato e a darci la grazia perché possiamo camminare di verità in verità. La Chiesa è vera luce delle genti, luce di verità, sapienza, giustizia, conoscenza. Se essa omette la sua missione, tutto il mondo sarà conquistato da molteplici falsità.

Che il mondo pensi non rettamente è storia quotidiana. Esso è mondo perché non pensa secondo rettitudine. Ma questo non è il problema. Esso è mondo e resterà sempre mondo. Anche molti figli della Chiesa sono divenuti mondo, pensano come il mondo, sragionano come il mondo. Ma neanche questo è il vero problema. Prima si è Chiesa, poi si ritorna mondo. Mondo con il mondo. Il gravissimo problema è che si pensa come il mondo dalla Chiesa, in nome della Chiesa, come insegnamento di sapienza e dottrina della Chiesa.

Finché negano le realtà eterne quelli che sono del mondo è cosa *“normale”*. Loro sono falsità nella falsità, ignoranza nell’ignoranza, non conoscenza nella non conoscenza. Quando invece colui che per natura spirituale è luce, si presenta al mondo come luce, parla dalla luce dicendo cose non rette, allora avviene qualcosa di terribilmente diabolico, satanico, infernale. Satana si è travestito da angelo di luce per la rovina dei credenti. Inganna il mondo dalla Chiesa, ma anche inganna la Chiesa fingendosi Chiesa, facendosi credere verità della Chiesa. Un cristiano che abbandona la Chiesa è cosa *“umana”*. Un cristiano che dalla Chiesa insegna ogni falsità all’uomo presentandola come luce della Chiesa è cosa *“satanica, diabolica”.*

Non sono oggi i figli della Chiesa, che dalla Chiesa, stanno distruggendo la verità di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte? Non sono essi che oggi stanno gettando ogni tenebra su Dio e sull’uomo presentando il tutto come purissima luce divina, acquisizione di più alte verità, elaborazione di intelligenti teologie? Non è oggi il corpo di Cristo che nel nome del corpo di Cristo sta mettendo al bando Gesù Signore, dichiarandolo un fallito nella sua opera e nella sua missione? Non sono i cristiani gli elaboratori, anzi i creatori del Dio unico, di questo Dio senza Parola, senza Grazia, senza Verità, senza Trinità, senza Essenza, senza Redenzione, senza Salvezza?

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Soccorrici con la tua misericordia. Convinci i cristiani che a nulla serve la loro opera se fatta in nome e per conto di Satana. Madre Santa, non lasciare che questo errore diventi cancro della Chiesa per la sua morte eterna.

### Grazia e misericordia sono per i suoi eletti

La Parola di Dio è sempre data con divina ed eterna chiarezza. Nulla è parziale in essa e niente è offerto rivestito di ambiguità o imbrattato di inesattezza. Una sola frase contiene più che mille libri di teologia e diecimila volumi di meditazione e riflessione mai potranno contenerla in pienezza: “*Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti”* (Sap 3,9).

*“Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità”*: Confida nel Signore chi si fida di Lui, chi cammina nella sua Legge, chi osserva i suoi Comandamenti, chi ascolta sempre la sua ultima Parola. La Parola è la verità. Vivendo la verità si comprende la verità. Chi invece non vive la Parola, mai comprenderà la verità. Questa non si comprende per intelligenza, riflessione, meditazione. Si comprende per vita, per cammino in essa, per assimilazione fisica e spirituale.

Coloro che vogliono comprendere il Vangelo sono chiamati a vivere il Vangelo. Della Parola di Gesù si comprende solo ciò che si vive. Quando il Vangelo non è vissuto, si possono studiare tutti i commentari su di esso, ma nulla si comprenderà della sua verità. Si vive, si comprende. Non si vive, non si comprende. Si comprende per quanto si vive e secondo l’intensità con la quale lo si vive. Parlare dal di fuori del Vangelo e parlare dimorando esso nel cuore, nella mente, nel corpo non sono la stessa cosa. Dal di fuori si parla di una cosa morta. Dal di dentro si parla di Cristo Gesù che vive nel cuore.

*“I fedeli nell’amore rimarranno presso di lui”*: Fedeli nell’amore sono coloro che ascoltano il Signore e mettono in pratica ogni sua Parola. È verità eterna: le regole dell’amore sono tutte stabilite dal Signore. Dio non ha dato all’uomo alcuna autonomia nell’amore. Tutto da Lui è definito, ordinato, comandato anche nei più piccoli dettagli. Nulla è lasciato alla libera scelta e volontà dell’uomo. È oggi questa la grande falsità che avvolge i cuori: si vuole amare, ma fuori della Legge del Signore, senza l’osservanza della sua volontà.

Oggi tutto è amore: omosessualità, utero in affitto, compravendita dei bambini, aborto, eutanasia, adulterio, divorzio. Ogni comandamento si può trasgredire per amore. Per amore si può anche distruggere la verità di natura. Oggi la volontà dell’uomo è subentrata alla volontà di Dio. Dio è cancellato dalla nostra vita. In più si aggiunge che tutti alla fine rimarremo presso di Lui. Possiamo “amare” di un amore di disobbedienza e di trasgressione, ma poi alla fine trionferà la misericordia e il Signore ci accoglierà nella sua casa.

Stoltezza più grande non esiste. La Parola del Signore lo proclama con solenne verità. Solo i fedeli nell’amore rimarranno presso di Lui ed è fedele nell’amore chi rimane inchiodato, come Gesù in croce, sul legno della sua divina ed eterna volontà. Chi si schioda dalla volontà di Dio, chi si consegna alla volontà dell’uomo non avrà alcuna abitazione presso il Signore. Non lo ha riconosciuto in vita, neanche in morte potrà conoscerlo. Lo conoscerà in morte, ma solo come il suo giusto giudice. Lo conoscerà come colui che gli dirà: *“Non mi hai scelto in vita, non mi potrai scegliere nell’eternità. Via, lontano da me. Va’ nel luogo da te scelto”*. Questa verità oggi è cancellata dall’uomo, da ogni uomo. È stata ripudiata anche da chi dovrebbe credere in essa.

*“Grazia e misericordia sono per i suoi eletti”*: Noi diciamo che grazia e misericordia sono per tutti. Dio dice che grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Allora che cosa è per tutti? Per tutti è l’invito alla conversione e alla fede nella Parola. Conversione e fede aprono le porte della grazia e della misericordia e tutto Dio si riversa nel nostro cuore, rimanendovi in eterno. Se non ci si converte, non si crede nella sua Parola – ed è questa la prima grazia e la prima misericordia di Dio – Dio non può darsi come grazia e misericordia. Lui si dona solo nella Parola, dalla Parola, per la Parola, mai fuori della Parola, senza la Parola, mai nel disprezzo o nella disobbedienza alla Parola.

Chi predica una falsa misericordia o annuncia un futuro eterno fondato sulla menzogna, attesta che lui, non vivendo di Parola nella Parola, non comprende la verità. Non comprendendola, non sa, né potrà mai sapere che solo i fedeli nell’amore rimarranno presso Dio. Sempre predicherà una falsa misericordia, annuncerà una falsa speranza, insegnerà una vita eterna che è solo frutto della sua fantasia e immaginazione. Chi è fuori dei Comandamenti, chi vive nella trasgressione, non solo non può conoscere la verità divina, neanche la verità storica potrà mai conoscere. Quando il peccato governa un cuore, esso diviene di pietra, la sua mente si fa di rame. Si chiudono le porte della verità e della luce, di ogni verità e di ogni luce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, quando il peccato si annida nel nostro cuore, tu con la tua potente luce svelalo ai nostri occhi e donaci la potente forza dello Spirito Santo perché lo possiamo togliere dalla mente, dal cuore, dalle labbra. Dal peccato, Madre di Dio, la verità è oscurata e le tenebre invadono mente e cuore. Liberaci, o Madre, da tanto male.

### La gente vide ma non capì

Per riscattare l’uomo, fatto a immagine e somiglianza del suo Creatore e Signore, Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, consustanziale a Lui nella divinità, si fa carne, divenendo consustanziale a noi nell’umanità. Vivendo e parlando da vero uomo, mosso dallo Spirito Santo, non solo ci rivela la purissima verità del nostro Creatore e Signore, non solo ci svela quanto è grande il suo amore di salvezza e di redenzione, ma anche dalla Croce, dal suo corpo trafitto, fa uscire sangue e acqua, tutto il sangue della grazia e tutta l’acqua dello Spirito Santo, che come nuovo diluvio, non viene per dare morte, ma per mettere in vita tutti coloro che obbediscono alla Parola del Verbo di Dio.

Da due mila anni il Santo di Dio è inchiodato sulla Croce. Quanto il Libro della Sapienza dice per i giusti: *“La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante”* (Cfr. Sap 4, 7-20), si applica in modo speciale al Dio Crocifisso. Gesù, vero Dio, è giudicato dalla sua creatura reo di morte. Viene appeso al palo e considerato un maledetto. La folla presente vide ma non capì. Ma neanche oggi comprende. Anzi l’oscurità è ancora più fitta. Urge allora interrogarsi, chiedersi: perché dinanzi ad un evento così altamente divino e così perfettamente umano l’uomo ancora non comprende, non riflette e anche si rifiuta di comprendere? Quali sono i motivi del rifiuto di una così alta verità?

Due visioni dell’uomo si contrappongono. La prima è governata dal peccato, che è stoltezza e insipienza. Ci si vuole liberare da ogni giogo sia umano che divino. È una infinita guerra di idolatria, immoralità, ideologia, pensiero che coinvolge ogni popolo, nazione, religione. Gli oppressori costruiscono gioghi sempre più pesanti. Gli oppressi sempre si rivoltano per spezzare ogni catena iniqua. È l’uomo contro l’uomo, l’uomo senza l’uomo, perché senza il vero Dio.

Gesù è venuto per offrire a tutti il giogo del vero Dio. Come? Insegnando e mostrando come si vive sulla nostra terra. Con la disobbedienza l’uomo si è sottratto a Dio e si è dichiarato schiavo del diavolo e della morte. Con il suo Santo Spirito e la sua potente grazia, Gesù lo porta nel regno del Padre suo. Sulla terra però la sua vita rimane sotto il dominio di Satana, in balia di quanti non prendono su di sé il giogo del vero Dio e rimangono sotto la schiavitù di ogni superbia, avarizia, lussuria, ira, invidia, gola, accidia e ogni altro vizio.

Gesù non è un maestro che insegna all’uomo il bene e il male. Lui è il solo Maestro che dona all’uomo la purissima volontà del vero Dio. È anche il solo Salvatore e Redentore. Nel dono del suo Santo Spirito e della sua potente grazia santifica, guarisce, eleva, perfeziona chi lo accoglie nella fede. Per il cristiano nessun male, né in pensieri, né in opere, né in omissioni dovrà più allagare la terra e contribuire alla sua rovina. Inoltre il cristiano accoglie nel suo corpo tutti i frutti del male e con la grazia e la potenza dello Spirito Santo li vive da vero crocifisso in modo cruento e incruento. In Cristo, il cristiano si redime non creando alcuna croce per i suoi fratelli. Lui redime portando ogni croce dei fratelli. Si sottomette ad esse per la salvezza del mondo.

Chi ogni giorno costruisce croci per i suoi fratelli, chi impone ogni croce agli altri pur di liberarsi dalla sua, potrà mai comprendere Cristo che è venuto ad invitare l’uomo ad accogliere la sua particolare croce di povertà, fame, sofferenza, dolore, solitudine, violenza, oppressione subìta? Potrà il costruttore di croci smettere di costruire croci e in più togliere ai fratelli la loro croce condividendola con essi? È contro ogni logica del peccato. Per fare questo occorrerebbe che si lasciasse inondare di Spirito Santo, ricolmare di grazia, portarsi interamente in Cristo. Solo così è possibile non costruire croci, condividere e portare con amore ogni croce per la redenzione del mondo.

Cristo Gesù e il mondo vivono in due regni inconciliabili. Un costruttore di croci mai potrà comprendere un portatore di croci. Uno che uccide, ruba, adultera, dice falsa testimonianza per togliersi ogni croce richiesta dalla vera fede, mai potrà comprendere uno che si astiene da ogni violazione dei comandamenti per non creare croci ai suoi fratelli. Uno che si chiude nel carcere del suo egoismo opulento e ricco mai potrà comprendere uno che dalla sua povertà condivide la sua croce di miseria con un altro che la porta ancora in modo più pesante.

Gesù, prendendo su di sé tutte le croci del mondo e trasformando il suo olocausto d’amore in dono di grazia e di Spirito Santo, ha reso leggere tutte le croci della terra. Ora ognuno potrà sempre portare la sua croce, purché viva in Cristo, con Cristo, per Cristo. In Lui e con Lui ogni croce è leggera e vivibile. Potrà il mondo comprendere questa divina verità? Potrà mai sapere cosa è la croce di Cristo o la croce dei cristiani? Esso è un costruttore di croci. Il cristiano accetta la sua croce, non crea nessuna croce, condivide la croce di ogni uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a divenire cristiani secondo il cuore di Cristo Gesù. Non costruiremo croci per gli altri, porteremo bene, santamente la nostra croce, condivideremo con i fratelli ogni loro croce.

### La speranza dell’empio è come pula portata dal vento,

Quanto il Libro della Sapienza dice dell’empio: *“La sua speranza è come pula portata dal vento”*, senza alcuna consistenza né per il tempo e né per l’eternità, viene confermata e sigillata sia da Giovanni il Battista che da Gesù Signore.

*“Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile” (Mt 3,10-12). “Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande” (Mt 7,26-27).*

Il Signore ama l’uomo. Per convincerlo che solo nella sua Parola è la vita, manda con premura e sempre i suoi profeti. Se questi non sono ascoltati, fa parlare la storia che è avveramento di ogni sua Parola. Se neanche la storia convince l’uomo, non per questo il Signore si ferma. Fa parlare i dannati, perché l’uomo conosca il fallimento eterno della vita, si penta, abbandoni la via del male, inizi a percorrere la via del bene.

*“Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità» (Cfr. Sap 5,1-23).*

Sono i dannati che parlano, cioè quanti hanno fallito la loro vita. Sono uomini ormai nell’eternità. Anche Gesù nel Nuovo Testamento fa parlare un dannato, perché empi e malvagi si convincano della verità della perdizione eterna. Qual è il desiderio di quest’uomo perduto per sempre? Che i suoi fratelli non vadano a finire in *“questo luogo di tormento”*. Se avessimo noi questo amore, cambierebbe la storia. Tutto si trasformerebbe! Ma chi crede più nel Vangelo? Esso per molti è una favola d’altri tempi, così come anche tutta la Scrittura!

*“Padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Cfr. Lc 16,19-31).*

I profeti non sono ascoltati. La storia di distruzione e di morte non viene compresa come vera parola di Dio. I dannati gridano dall’inferno e noi diciamo che è solamente un modo di dire per altri tempi. Gesù ci parla dalla sua croce e noi lo disprezziamo. Cosa deve fare ancora il Signore perché ci convinciamo che la nostra speranza posta fuori della sua Parola è solo pula dispersa dal vento nella storia e domani bruciata nel fuoco eterno dell’inferno? Dopo che il vero Dio dell’uomo è morto in Croce, vi potrà essere ancora qualcosa che lui potrà fare?

La salvezza oggi viene dal corpo di Cristo, che è la Chiesa, corpo crocifisso per amore, sul legno della Parola. Quando un cristiano si lascia crocifiggere in obbedienza alla Legge dell’amore e della verità, che sono nella Parola, applicata singolarmente ad ogni persona dallo Spirito Santo, è in quel momento che il Signore parla e chiama alla salvezza. Quando il cristiano scende dalla croce della Parola, della verità, dell’amore, il mondo precipita in un caos di tenebra senza più alcuna speranza. Quando ci si distacca dalla sorgente della verità, che è la Chiesa fondata su Pietro, sempre il mondo cade nel caos delle tenebre. La via della speranza è il cristiano, nella Chiesa fondata su Pietro, che ascolta il Vangelo secondo la purissima fede e sana dottrina, che dimora nella verità e nella grazia, che vive la verità e la grazia nella più pura obbedienza allo Spirito di Dio, che lo muove per vie personali che sono i carismi e i ministeri.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei la Donna dell’obbedienza più pura e santa allo Spirito del Signore. A Lui hai consegnato la tua vita. Aiuta i discepoli di Gesù perché anch’essi consegnino la vita allo Spirito, il solo che può portarli nella Chiesa vera, nella Parola vera, nella grazia vera, nel vero Cristo. Senza questa obbedienza si può anche fare professione di Vangelo, ma è un Vangelo degli uomini, non è il Vangelo che ci conduce alla croce e ci inchioda su di essa. Manca la testimonianza, la profezia, la Parola della salvezza. Il mondo rimane privo della luce della vita.

### Egli esaminerà le vostre opere

L’uomo può anche rifiutare, rinnegare, dichiarare nulla la sua verità di essere creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, in dipendenza eterna dalla sua vita, che viene a noi attraverso l‘obbedienza alla sua volontà. Può anche inventarsi una “falsa sua verità”. Può dichiararsi una scimmia evoluta, dirsi il frutto di una cieca evoluzione, pensare che dal nulla è venuto e nel nulla si dissolverà. Può dire falsità su falsità. Una cosa deve sapere: Dio mai rinuncerà alla sua proprietà e l’uomo è “proprietà eterna” di Dio. A Lui, oggi e sempre, si deve rendere conto di ogni opera compiuta mentre si è in vita, sia in bene che in male, anche di un pensiero nascosto, non rivelato ad alcuno, si dovrà rendere conto. Su ogni azione, pensiero, omissione il Signore ci giudicherà.

Più in alto si è stati collocati dal Signore, come ministri del suo regno, e più l’indagine sarà rigorosa. Un papa, un imperatore, un capo di stato, di governo, un legislatore, un giudice, un vescovo, un presbitero, un responsabile della cosa pubblica, ogni persona cui è stata affidata la vita del corpo, dello spirito, dell’anima di altre persone, tutti saremo sottoposti ad una indagine rigorosa. Chi è collocato in alto come fonte di giustizia, pace, verità, grazia, santità, amore, solidarietà, mai dovrà divenire curatore dei propri interessi o di quelli di parte, escludendo gli altri dal bene che lui necessariamente dovrà elargire, dispensare, creare per tutti. Su chi tradisce il mandato pesa ogni ingiustizia da lui commessa per via diretta o indiretta, per comando o per mancata vigilanza, per volontà o per omissione. Il vero Dio è così. Falsi dèi sono coloro dei quali si predica una catarsi generale senza alcun giudizio.

*“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile (Cfr. Sap 6,1-25).*

Può un uomo collocato in alto, a qualsiasi titolo, anche come padre di famiglia, conoscere la giustizia secondo Dio, nel rispetto della sua volontà e osservarla e insegnarla per tutti i giorni della sua vita? Il Dio che ha creato l’uomo è anche il Dio che giorno dopo giorno lo illumina, lo muove, lo conduce, gli rivela la sua volontà, lo colma della sua sapienza, che è giustizia, fortezza, temperanza prudenza. Chi è posto in alto, prima di ogni cosa, deve sapere governare la sua vita. Se lui non è temperante in ogni cosa, mai potrà essere giusto. La giustizia è sempre frutto della sua temperanza in ogni cosa, anche nell’uso di un solo centesimo. Non si può depredare un popolo perché si ignora la temperanza e le altre virtù. Un *“re”* debole per se stesso, sarà debole verso gli altri. Nella debolezza non c’è governo. Manca la fortezza della giustizia e della verità.

Un *“re”* è giusto quando lui per primo sa, secondo Dio, cosa deve dare al suo popolo. Dalla sua scienza saprà anche cosa ciascuno dovrà dare all’altro. Senza la giustizia del dare, non ci potrà mai essere la giustizia dell’avere. La giustizia è mirabile armonia tra il dare e l’avere, tra ciò che necessariamente va dato e chiesto. Una giustizia fatta di elargizione di sole richieste non è giustizia. È più grande ingiustizia. Nessun problema sociale potrà essere risolto nell’ingiustizia. Ogni uomo ha degli obblighi di giustizia dinanzi a Dio ed essi vanno assolti. Insegnare la giustizia, praticandola, è salvezza per un popolo.

Un *“re”* che spoglia di sacralità la vita dei suoi sudditi, di certo manca fortemente nella giustizia. Toglie all’uomo la sua anima. Un uomo senz’anima non è più governabile. E oggi il mondo sta divenendo una polveriera quasi pronta ad esplodere, con effetti catastrofici cosmici, se chi comanda non va alla ricerca della propria anima per metterla nel suo cuore e non aiuta i suoi sudditi a cercare ciascuno la propria. Non è nell’alternanza di chi governa che avviene il benessere di un popolo. Il vero bene nasce se chi governa è con l’anima. Di certo non governa con l’anima, chi è senza alcun riferimento alla verità della sua creazione e fa di un uomo un puro essere economico o solo corpo. Senza il vero Dio garante della verità dell’uomo, ogni governo è falso perché esercitato da un *“re”* che è un falso uomo e orientato a governare uomini anch’essi falsi, perché senz’anima e senza riferimento al loro Creatore, Signore e Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta noi tutti a divenire veri uomini in Cristo Gesù. È dalla nostra verità, vissuta con sapienza, che è possibile aiutare ogni altro a divenire anche lui vero uomo, ricollocando la sua anima nel suo cuore e iniziando quel cammino verso la completezza della vera umanità.

### È riflesso della luce perenne

Meditando il Vangelo in ogni sua parola ed evento, dobbiamo confessare che Gesù è illuminato e mosso dalla più alta sapienza. È giusto testimoniare che Lui è la Sapienza Eterna, Divina, Immacolata. Lui è: “*Spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”.* Veramente: *“Cristo Gesù è* l*a sapienza che è più veloce di qualsiasi movimento e che per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. Lui è effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. Lui è riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà”* (Cfr. Sap 7,1-30).

La Lettera agli Ebrei rivela che Gesù è irradiazione di Dio, la Sapienza Eterna, Divina, Increata, Immacolata, la Luce Eterna: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato* (Eb 1.1-4).

Gesù è generato dal Padre come Persona Divina Eterna, in principio, da sempre. Non c’è prima il Padre e poi il Figlio. Vi è in eterno il Padre, il Figlio, nella comunione dello Spirito Santo. È generata la Persona, non la natura. La natura è una sola. In essa sussistono Padre e Figlio e Spirito Santo. Poiché vera natura divina, oltre che vera natura umana, la Persona del Figlio, che è *“irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”*, possiede, nello Spirito Santo, tutta la sapienza di Dio. Lo Spirito di Dio è stato dato con ogni potenza di verità, grazia, santità, anche alla sua natura umana. Per questo Gesù, sia nella sua natura divina, sia nella natura umana, è purissima sapienza.

L’uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio e, anche dopo il peccato, possiede una qualche sapienza. Questa sapienza dal peccato personale viene resa cieca, spenta, quasi offuscata, morta. Anche la Legge data al popolo del Signore, messa nel cuore dell’uomo, dal peccato personale è ridotta a menzogna. La Legge, per essere vera Legge, ha bisogno della sapienza che è fuori di essa perché sia compresa nella verità, in tutta la sua luce. Anche il Vangelo, la Sapienza trasformata in amore purissimo e in luce di carità da Cristo Gesù, messo nel cuore di peccato dell’uomo, diviene sapienza chiusa, ottusa, stolta, insipiente, addirittura falsa e ingannatrice. Perché sia oggi e sempre vera sapienza evangelica, occorre che Cristo Gesù versi nel nostro cuore la sapienza attuale, perfetta, libera, molteplice, sottile, che è lo Spirito Santo. Lo Spirito viene, illumina di sapienza divina ed eterna la sapienza scritta, che è sapienza storica, sempre bisognosa di venire vivificata, attualizzata, aggiornata dalla Sapienza eterna di Cristo, nello Spirito Santo ed essa vive.

Lo Spirito Santo è insieme Spirito di Cristo e della Chiesa, in Cristo e nella Chiesa, della Chiesa e nella Chiesa fondata su Pietro. Quanti non hanno la Chiesa fondata su Pietro, non hanno neanche la pienezza dello Spirito e la sapienza evangelica in loro è statica e non dinamica, chiusa e non aperta, spesso morta e non vivente, monocorde e non multiforme, stanca e non agile, spenta e non ardente. Cristo, lo Spirito, la Chiesa, il Vangelo non sono realtà separabili. Cristo vive nello Spirito Santo, lo Spirito Santo nella Chiesa, la Chiesa nella Parola, la Parola nella Chiesa, la Chiesa nello Spirito Santo, lo Spirito Santo in Cristo, Cristo nel Padre. Se questo circuito non si compie, la sapienza evangelica diviene stoltezza, insipienza, tenebra. Non dona vita.

Tutto è dal corpo e nel corpo di Cristo. Se ci si separa da esso, anche con un solo peccato mortale, ci si pone all’istante fuori di questo circuito di vita. La Chiesa ha bisogno di me per essere. Cristo necessita di me per vivere. Io ho bisogno della Chiesa per essere. La Chiesa necessita di Cristo per rimanere la vera Chiesa di Dio. È vera Chiesa di Dio chi è in Cristo, ma edificato sopra il solido fondamento visibile che è Pietro. È in questo circuito di amore, luce, verità, sapienza che la nostra luce, sapienza, amore, verità divengono potenti diffusori di vita divina sulla terra. Fuori di questo circuito, si è lacerati dal corpo di Cristo, si vive da cellule morte, ci si consuma in una sapienza stolta.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre della Divina Sapienza, aiuta i tuoi figli perché mai disintegrino il circuito di luce e di verità che è il corpo di Cristo, che è nel corpo di Cristo. Aiuta anche quanti si sono disintegrati a reintegrarsi. Lo esige la sapienza che è in loro, sia sapienza di luce e verità e non invece sapienza di tenebre e falsità.

### È già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono

L’uomo possiede la scienza, quasi sempre però la usa per il male. Se ne serve per la morte e non per la vita. Vive su una terra che è il capolavoro del suo Creatore e ogni giorno produce in essa crepe profonde di morte. Anche la sua stessa natura oggi l’uomo sta portando alla sua completa dissoluzione. Avrebbe nelle mani tanta ricchezza da far vivere tutti in un paradiso di benessere. Anziché usarla per arricchire, la usa per impoverire milioni e milioni di persone, obbligandole agli stenti. L’uomo che è capace di vivere ad ogni latitudine e longitudine, fugge dalla propria terra, dalle sue radici, perché uomini con il potere della scienza e della tecnica hanno reso invivibile quelle regioni.

Perché un uomo che si dice intelligente, scienziato, tecnologico, capace di ogni invenzione, tutto quello che pensa e opera lo orienta al male più che al bene, ad uccidere più che a vivificare, ad impoverire più che ad arricchire? Dalla giusta risposta ognuno saprà come regolare il suo presente e il suo futuro, nel quale è anche racchiuso il presente e il futuro dell’intera umanità. L’uomo usa male, userà sempre male ricchezza, bellezza, scienza, intelligenza, terra e quanto vi è in essa, perché il Signore lo ha creato in un modo differente da tutti gli altri esseri viventi, compresi cani e gatti, oggi tanto esaltati e adorati .

Dio ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Se lui vuole usare tutto il creato e se stesso per la vita, il bene, la pace, la gioia, l’amore, la crescita spirituale e materiale di se stesso e degli altri, deve sempre essere dalla divina volontà. Se esce dalla volontà del suo Creatore, subito perde ogni sapienza, ordinata all’uso per il bene per ogni cosa, compresa l’intelligenza e ogni frutto di essa. Quando l’uomo esce dalla divina volontà e si mette nelle mani della propria, l’uso della razionalità non è più governato dalla sapienza, ma dalla concupiscenza. All’istante diviene un operatore di morte.

Pensiero, intelligenza, razionalità consegnate alla concupiscenza, invidia, stoltezza, insipienza, avidità, avarizia dell’uomo, sono capaci di qualsiasi male. L’uomo stolto pensa che il male sia quello di ieri, lotta perché quel male non si ripeta più. Che forse la storia ha mai conosciuto il ripetersi due volte dello stesso male? Ogni giorno il male è nuovo. Quando l’uomo si accorge del male, che è sempre quello di ieri, si mette a combatterlo, lasciando indisturbato il male di oggi. È il male di oggi, che l’uomo crea e non vede, che ci distrugge nel corpo, nello spirito, nell’anima, nel tempo e nell’eternità.

Salomone deve governare un popolo numeroso. Sa che con la sua mente, il suo cuore, i suoi pensieri, la sua razionalità e intelligenza, un popolo non si può governare. Gli manca l’uso orientato verso il bene di ogni sua facoltà spirituale. L’uso secondo verità di ogni bene viene dalla sapienza, che a sua volta è un dono del Signore. Questo dono va sempre chiesto, prima, durante, dopo ogni azione intrapresa e posta in essere. Vi è bene più grande del corpo, dello spirito, dell’anima dell’uomo? Senza sapienza cosa sta facendo di essi l’uomo? Il corpo lo sta consegnando alla morte perché lo sta affidando alla droga, all’alcool, al vizio, alla concupiscenza. Lo spirito lo sta sacrificando ad una infinita insoddisfazione perché lo ha donato ad ogni pensiero impuro, immorale, osceno. L’anima la sta preparando per la perdizione eterna.

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. Ella insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Cfr. Sap 8,1-21)*.

L’uomo oggi sta distruggendo Dio, suo Creatore e Padre, Cristo Gesù, suo Salvatore e Redentore, dal cui cuore solamente sgorga la divina sapienza che è lo Spirito Santo. Sta annientando ogni giorno la Chiesa, unica mediatrice del dono di Cristo e dello Spirito. Quest’uomo potrà mai dirsi sapiente? Che sia sommamente stolto lo attesta il suo odio per la sorgente della sapienza. L’uomo di oggi è in tutto simile ad una banda di predoni nel deserto. Essi vengono, avvelenano l’unica sorgente di acqua che esiste. Non muoiono solo loro, ma tutti coloro che vengono a dissetarsi. Si danno la morte, donando morte. Si uccidono, uccidendo. Usano il veleno della stoltezza per suicidarsi, condannando al suicidio l’intera umanità. La stoltezza avvelena ogni cosa. Anche il cibo che si gusta è veleno di morte. Il corpo è un veleno di morte. L’anima è destinata alla morte eterna. Dove è allora la scienza, l’intelligenza di quest’uomo che si dice evoluto e libero, se sa produrre solo morte?

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre della Vita Eterna, aiutaci a liberarci dalla stoltezza che ci sta consumando, perché sta riducendo la nostra terra in un cimitero di morte, in una valle di desolazione. Tu pregherai per noi e chiederai il Figlio tuo che mai si stanchi di amarci. Se necessario, che si lasci crocifiggere ancora una volta per la nostra redenzione. Tu che tutto puoi, Madre Santa, salvaci dalla nostra stoltezza di perdizione eterna.

### Lei sa quel che piace ai tuoi occhi

Tra Dio e l’uomo vi è l’abisso che regna tra ciò che è eterno, increato, divino, purissimo spirito, atto puro, e ciò che invece è creato, mortale, terreno, umano, di carne in divenire. Pur essendo stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, e quindi capace di conoscere secondo scienza e sapienza infuse in lui dal Creatore, fin dal primo istante, appena posto in vita, il Signore ha manifestato all’uomo i contenuti della sua missione sulla terra. Gli ha anche rivelato direttamente, non per ispirazione, ma per voce, ciò che è fonte di vita per lui e ciò che invece è sorgente di morte. Il bene e il male, il fare e il non fare, prima della caduta e non solamente dopo, viene da un esplicito comando, ordine, rivelazione, parola di Dio. La vita dell’uomo è tutta, sempre, da Dio. Niente è dall’uomo in ordine al bene e al male. La potestà di determinare ciò che è bene e ciò che è male non gli è stata donata. (Cfr. Gen 1,28-29; 2,16-17).

Anche dopo il peccato, il Signore mai ha abbandonato l’uomo. Sempre è intervenuto per dirgli cosa deve fare e cosa non va fatta: *“Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»”* (Gen 4,6-7). La regola suprema nella quale il Signore separa il bene dal male, il bene da compiere, il male da evitare, sono i Dieci Comandamenti. È la Legge fondamentale. Chi è in essa, è nella vita. Chi è fuori di essa, è nella morte. Ma può l’uomo conoscere il bene e il male anche nei più piccoli dettagli? Può scorgere anche ogni virus invisibile di male e ogni germe ottimo del bene? Come fa il Signore a scrivere la Legge nei dettagli? Gli occorrerebbe una immensa biblioteca per ogni persona. Umanamente questo è impossibile.

Eppure una via esiste ed è semplicissima. Dio vede il bene nel sommo della perfezione e il male, anche se piccolissimo come atomo invisibile, con la luce della sua Sapienza divina ed eterna. E se Dio desse anche a me la sua Sapienza? Non vedrei anch’io ciò che a Lui piace fin nelle realtà più insignificanti e anche ciò che a Lui dispiace fin nelle infime cose? È stato questo il pensiero che il Signore ha messo nel cuore di Salomone, ispirandogli anche la preghiera con la quale chiedere la Sapienza. Così il re potrà sempre sapere cosa è gradito a Dio, perché la Sapienza sa cosa a Lui piace.

*“Dio dei padri e Signore della misericordia, dammi la sapienza. Lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite (Cfr. Sap 9,1-18).*

La Sapienza non si chiede una volta sola nella vita. Come il Signore tutto opera sempre con la sua Sapienza, così anche l’uomo, se vuole sapere ciò che gli è gradito, prima deve entrare nei Comandamenti e poi chiedere la Sapienza. Dal di fuori dei Comandamenti la Sapienza mai potrà essere donata, perché i Comandamenti sono il fondamento, il principio della Sapienza. Si vive nei Comandamenti, si chiede al Signore la Sapienza. Conosciamo ciò che è gradito ai suoi occhi in ogni nostro pensiero, riflessione, azione, opera.

Se il cristiano vuole il dono della Sapienza, che per lui è lo Spirito Santo, è necessario che lui viva nel Discorso della Montagna, che è il fondamento, il principio del suo nuovo essere. Se si pone fuori di questa Parola di Gesù, che è la sapienza fondamentale, primaria, lo Spirito Santo non potrà essere donato, se non come Spirito di conversione e di adesione alla Parola di Gesù. Dalla Parola del Vangelo si chiede lo Spirito, nei sacramenti lo si vivifica e lo si rinnova, nella ininterrotta preghiera lo si invoca e il Signore lo manda dal suo trono di gloria perché venga e conduca la nostra vita di bene in bene, anzi di ottimo in ottimo. Nello Spirito Santo, l’uomo è sempre capace di discernere ciò che è buono, perfetto, gradito al Signore.

È evidente che Comandamenti e Discorso della Montagna devono essere vita del discepolo di Gesù se vuole camminare nello Spirito Santo. Quasi tutti pensano invece che basti la preghiera e lo Spirito del Signore viene dal cielo. Se così fosse, potremmo essere paragonati ai profeti di Baal sul monte Carmelo. Essi pregarono il loro dio per una giornata intera, ma il loro dio era sordo al loro grido. Lo pregavano da idolatri. Elia pregò il suo Dio da fedele osservante della Legge e il Signore gli rispose con il fuoco dal Cielo. Spesso i cristiani invocano lo Spirito Santo come i profeti del dio Baal, dalla trasgressione del Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, prendici per mano e introducici nella santa Parola di Dio e di Gesù. Tu pregherai per noi lo Spirito e Lui come fuoco scenderà su di noi e ci ammaestrerà su ciò che è gradito a Dio. Madre Santa, aiutaci a comprendere che la grazia è per essere nei Comandamenti, mai per rimanere fuori di essi e che lo Spirito sempre illumina dal Vangelo, mai dal di fuori. Dal di fuori ci può solo spingere perché entriamo in esso.

### Più potente di tutto è la pietà

La storia è guidata da due forze in perenne contrasto: da Dio con la sua luce, la sua sapienza, verità, giustizia, amore, santità e da Satana con la sua tenebra, stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità, odio, concupiscenza. Il Creatore dell’uomo opera vita, prosperità, pace. Satana, il superbo, l’usurpatore, il principe di ogni iniquità e ingiustizia, crea divisioni, guerre, ogni morte. Dio agisce sempre per togliere le anime a Satana, per liberarle dal suo potere di schiavitù spirituale e fisica. Satana, invidioso della vita che Dio dona all’uomo, gliela vuole rapire, perché rimanga con lui nella morte dell’anima, dello spirito e del corpo nelle fiamme del fuoco eterno, nella disperazione per sempre.

La Sacra Scrittura in ogni sua pagina ci rivela sia i frutti di chi si lascia guidare dalla sapienza sia di quanti sono condotti dalla stoltezza. Quanti sono con Dio lavorano per il bene dell’umanità, quanti sono di Satana non solo operano il male per se stessi, divengono per gli altri una macchina di morte. Il giusto può liberarsi dalle mani dell’empio? Mai. Non vi sono possibilità umane. Chi può liberare dall’empio e dal malvagio è solo il Signore. Giacobbe ha paura del fratello. Vorrebbe placare la sua ira per vie umane, mandando a lui numerosi regali, attestandogli la sua venuta in pace. Il Signore durante la notte gli insegna che la vittoria di un uomo sta nella sua pietà, che non è la preghiera, bensì la sua intima unione con il suo Creatore, Signore e Dio: “*La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall’ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l’ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà (Cfr. Sap 10,1-21).*

La pietà è la vitale relazione di amore che ci fa compiere tutta la volontà di Dio, con la certezza di fede che l’obbedienza richiesta, anche se dovesse passare per la nostra morte, è per noi la sola via della vita. Fu la pietà a salvare Cristo nel sepolcro dopo aver obbedito al Padre fino alla morte di croce: *“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito” (*exauditus pro sua reverentia - e„sakousqeˆj ¢pÕ tÁj eÙlabe…aj *Cfr.* Eb 5,7-10). Gesù non fu ascoltato perché ha pregato, ma perché ha pregato per abbandonarsi, donarsi, immergersi nella piena volontà del Padre.

La sapienza insegna all’uomo che la sua vita è Dio, in Lui, da Lui, per Lui. Nella preghiera l’uomo chiede al suo Dio la grazia di accogliere la sua divina volontà, anche se questa dovesse passare per la morte fisica, sapendo che il martirio è la sola via perché lui possa rimanere nella vita del suo Dio. Chi governa la vita dell’uomo è il Signore. Quale via il Signore ha scelto, sceglie per la mia vita? L’obbedienza è per la vita nella liberazione dalla morte, ma anche nella morte per la liberazione dalla malvagità e cattiveria dell’uomo. La via non è l’uomo che la sceglie, ma sempre il Signore. Al Signore che sceglie la via ci si abbandona con piena fiducia.

La pietà non è la preghiera, è invece quel dono dello Spirito Santo che ci fa essere sempre e comunque veri figli del Padre, al quale il figlio consegna la sua volontà perché in essa solo la volontà del Padre si compia. La preghiera diviene lo strumento attraverso cui nelle particolari manifestazioni della storia, buone, cattive, giuste, ingiuste, oneste, disoneste, sempre si rinnova al Padre il dono della nostra volontà. È questo l’abbandono fiducioso, la *“riverenza”,* l’inchino di fede fatto al Padre, sapendo che il Padre non è il Dio della morte, ma della vita eterna. Nella preghiera Cristo si consegna al Dio che gli avrebbe fatto dono della vita eterna e della sua infinita e divina gloria.

È questo il motivo per cui la pietà è più potente di tutto. La *“riverenza”* è più potente della morte, perché la propria morte, nella *“riverenza”*, viene offerta al Signore e trasformata in redenzione, salvezza, giustificazione dei molti. La preghiera è a servizio della pietà, perché possa esprimersi in tutta la pienezza della sua verità e la pienezza è una sola: completa, totale consegna della propria vita al Signore. La vita è sua. Ne faccia Lui l’uso che vuole per i fini che vuole. La pietà, vissuta nella fede e nella preghiera, sa che il Signore farà della nostra vita un solo uso: di redenzione, salvezza, vita eterna. Si servirà della nostra morte per far risplendere nel nostro corpo tutta la sua vita immortale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna immolata interamente per il tuo Dio e Signore con vero abbandono fiducioso, con profonda riverenza, con un inchino di amore purissimo fino al martirio dell’anima sul Golgota. Tu che sei nella gloria del Cielo, tu, che anche nel corpo sei rivestita di Dio e della sua santità eterna, aiuta noi, tuoi figli, perché anche noi ci inchiniamo in riverente ossequio di obbedienza e di consegna della nostra vita, perché Lui ne faccia lo strumento della sua salvezza e redenzione dei cuori.

**INDICE**

[LA MORALE NEL LIBRO DELLA SAPIENZA 1](#_Toc165103697)

[**L’AMORE PER LA GIUSTIZIA** 1](#_Toc165103698)

[**I FALSI RAGIONAMENTI DEGLI EMPI** 11](#_Toc165103699)

[**LA VITA DEL GIUSTO NELLE MANI DI DIO** 13](#_Toc165103700)

[**I FRUTTI DEGLI EMPI E DEI GIUSTI** 15](#_Toc165103701)

[**LA FINE ETERNA DEGLI EMPI** 17](#_Toc165103702)

[**L’INDAGINE RIGOROSA** 22](#_Toc165103703)

[**I FRUTTI DELL’IDOLATRIA** 26](#_Toc165103704)

[APPENDICE PRIMA 30](#_Toc165103705)

[Prima riflessione. 30](#_Toc165103706)

[Seconda riflessione 34](#_Toc165103707)

[Terza riflessione. 46](#_Toc165103708)

[APPENDICE SECONDA 59](#_Toc165103709)

[Non affannatevi a cercare la morte 59](#_Toc165103710)

[Dicono fra loro sragionando 61](#_Toc165103711)

[Grazia e misericordia sono per i suoi eletti 62](#_Toc165103712)

[La gente vide ma non capì 64](#_Toc165103713)

[La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, 65](#_Toc165103714)

[Egli esaminerà le vostre opere 67](#_Toc165103715)

[È riflesso della luce perenne 68](#_Toc165103716)

[È già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono 70](#_Toc165103717)

[Lei sa quel che piace ai tuoi occhi 72](#_Toc165103718)

[Più potente di tutto è la pietà 73](#_Toc165103719)

[INDICE 75](#_Toc165103720)